



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE INDUSTRIALI DELL'EMILIA-ROMAGNA

Rilevazione in collaborazione con le
Associazioni Industriali dell'Emilia-Romagna

2012

in collaborazione con

INTESA  SANPAOLO

 BANCA MONTE PARMA

 CARISBO

 CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

INDICE

Presentazione

Maurizio Marchesini

1. Gli investimenti delle imprese

1.1 Gli investimenti realizzati nel 2011

1.2 Le previsioni di investimento per il 2012

1.3 Gli investimenti realizzati e previsti per dimensione d'impresa

2. I fattori di ostacolo alle decisioni di investimento

2.1 I risultati del 2012

2.2 I fattori di ostacolo per dimensione d'impresa

3. Giovani, occupazione giovanile e inserimento in azienda

3.1 Giovani e mercato del lavoro

3.2 Alcuni dati di contesto

3.3 Inserimento dei giovani in azienda

3.4 Conclusioni

Appendice 1 - Gli investimenti nei principali settori industriali

- Alimentare
- Tessile/Abbigliamento
- Legno
- Carta
- Chimica
- Gomma/Plastica
- Minerali non metalliferi
- Metalmeccanico

Appendice 2 - La metodologia d'indagine e il questionario

L'indagine è stata realizzata dall'Area Economia di Confindustria Emilia-Romagna nel settembre 2012, a cura di Luca Rossi e Annamaria Raimondi.

Un particolare ringraziamento è rivolto alle Associazioni e Unioni Industriali dell'Emilia-Romagna e alle imprese che hanno partecipato alla rilevazione

PRESENTAZIONE

MAURIZIO MARCHESINI, Presidente Confindustria Emilia-Romagna

L'Indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna insieme alle Associazioni e Unioni Industriali e promossa in collaborazione con Intesa Sanpaolo, Banca Monte Parma, Carisbo e Cariromagna, analizza le dinamiche e le strategie di investimento delle imprese nel 2011, le previsioni per il 2012 e i principali fattori che ne ostacolano la realizzazione.

L'indagine conferma anche per il 2011 l'impegno ad investire da parte delle imprese della regione: l'85,0% degli imprenditori intervistati ha infatti dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2011. Tuttavia, si evidenzia un rallentamento rispetto al 2010 (86,9%), che trova spiegazione nelle difficoltà legate alla congiuntura sfavorevole, accentuatasi nuovamente nella seconda parte del 2011 e che ha condizionato la propensione ad investire delle imprese.

Le previsioni di investimento per il 2012 registrano una dinamica in contrazione legata ad un contesto generale quanto mai incerto e difficile: l'82,2% delle imprese intervistate ha dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti nell'anno in corso.

Già nel 2011 gli investimenti realizzati sono stati minori rispetto alle previsioni. Benché ciò sia valido per tutte le aree di investimento, è particolarmente significativo che le imprese abbiano dovuto rivedere "al ribasso" i progetti in tema di ricerca e sviluppo e internazionalizzazione. Questo pone all'attenzione l'assoluta necessità di rafforzare gli interventi di politica industriale a tutti i livelli per sostenere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo e internazionalizzazione, leve decisive per assicurare prospettive di crescita.

Ancora una volta il contesto economico incerto e fortemente instabile rappresenta il più forte condizionamento alle scelte di investimento delle imprese: l'insufficiente livello della domanda attesa è stato indicato dal 42,5% delle imprese intervistate, in crescita rispetto all'anno passato (40,5%). Fra gli ostacoli di natura strutturale, i principali fattori di condizionamento per le imprese sono le risorse finanziarie e le difficoltà amministrative e burocratiche.

Con il focus di quest'anno, dedicato all'occupazione giovanile, abbiamo cercato di indagare qual è stato il comportamento delle nostre imprese negli ultimi due anni rispetto all'inserimento di giovani nell'organico aziendale, alle tipologie contrattuali utilizzate, le caratteristiche dei giovani inseriti in termini di titolo di studio e competenze, modalità di reclutamento, finanziamento della formazione necessaria a colmare eventuali gap di conoscenze.

I risultati evidenziano come l'inserimento dei giovani in azienda sia stato, negli ultimi due anni, frequente, in particolare nelle medio-grandi rispetto alle piccole imprese. In un caso su quattro i giovani inseriti hanno una laurea o un titolo post laurea, dunque figure altamente qualificate. La valutazione delle competenze e conoscenze è nel complesso abbastanza positiva, migliore per le competenze trasversali rispetto a quelle tecniche. Inoltre, sono molto poche le imprese che hanno giudicato negativamente l'esperienza. La gran parte si è dichiarata molto o abbastanza soddisfatta e ciò rappresenta un segnale incoraggiante, in prospettiva, per cercare da una parte di attrarre sempre più l'interesse delle giovani generazioni verso il lavoro in azienda e dall'altra per far sì che le imprese ricorranò più spesso all'assunzione di personale giovane.

Infine, preme ricordare che la rilevazione è avvenuta nel primo trimestre 2012 e dunque non incorpora, oltre al peggiorato quadro economico, le gravi conseguenze, economiche e non, legate al sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna alla fine del maggio scorso. Tutto questo sta avendo un impatto negativo molto importante sui risultati dell'economia regionale e certamente influenzerà ulteriormente le strategie di investimento delle imprese.

1. Gli investimenti delle imprese

L'indagine sugli investimenti delle imprese industriali dell'Emilia-Romagna, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali, registra anche per il 2011 l'impegno delle imprese regionali ad investire: l'85,0% degli imprenditori intervistati ha infatti dichiarato di avere effettuato investimenti nel corso del 2011 (grafico 1). Occorre tuttavia evidenziare un rallentamento rispetto al 2010 (86,9%), che trova spiegazione nelle difficoltà legate alla congiuntura sfavorevole, che si è accentuata nuovamente nella seconda parte del 2011 e che ha condizionato la propensione ad investire delle imprese. Il dato risulta anche più contenuto rispetto alle previsioni di investimento per il 2011 espresse nel corso dello stesso anno (88,5%), a conferma del deterioramento delle aspettative nella seconda metà del 2011.

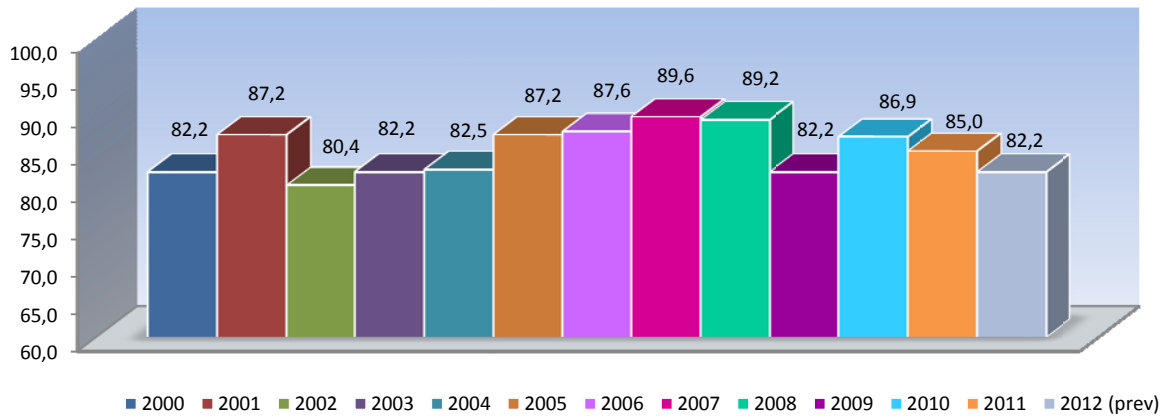
Il 2011 è stato dunque un anno partito con buone premesse che si sono disperse rapidamente a causa delle perduranti incertezze e dei rischi presenti nel quadro economico e finanziario internazionale.

Nel corso del 2011 la spesa per investimenti è stata mediamente pari al 4,8% del fatturato e anche nel 2011 si conferma un aumento delle spese per investimenti rispetto al 2010. Nonostante il periodo difficile, questi risultati evidenziano un certo fermento fra le imprese regionali e confermano un quadro caratterizzato da situazioni aziendali molto differenziate e derivanti da performance (legate alla capacità competitiva delle imprese in termini di innovazione, internazionalizzazione, capitalizzazione) molto diverse tra azienda e azienda.

Le previsioni per il 2012 confermano una dinamica in contrazione: l'82,2% delle imprese intervistate ha dichiarato l'intenzione di effettuare investimenti nell'anno in corso. Si tratta verosimilmente di aziende che attivano gli investimenti necessari a mantenere i livelli di competitività richiesti dai mercati.

Occorre tener presente che queste previsioni sono state formulate nel primo trimestre 2012. Bisognerà attendere i dati effettivi il prossimo anno, ma certamente questi presenteranno un profilo di ulteriore flessione rispetto a quanto previsto, in relazione all'ulteriore peggioramento del quadro economico sperimentato nella seconda parte del 2012.

**Graf. 1 - Imprese che hanno realizzato investimenti
Serie storica (%)**

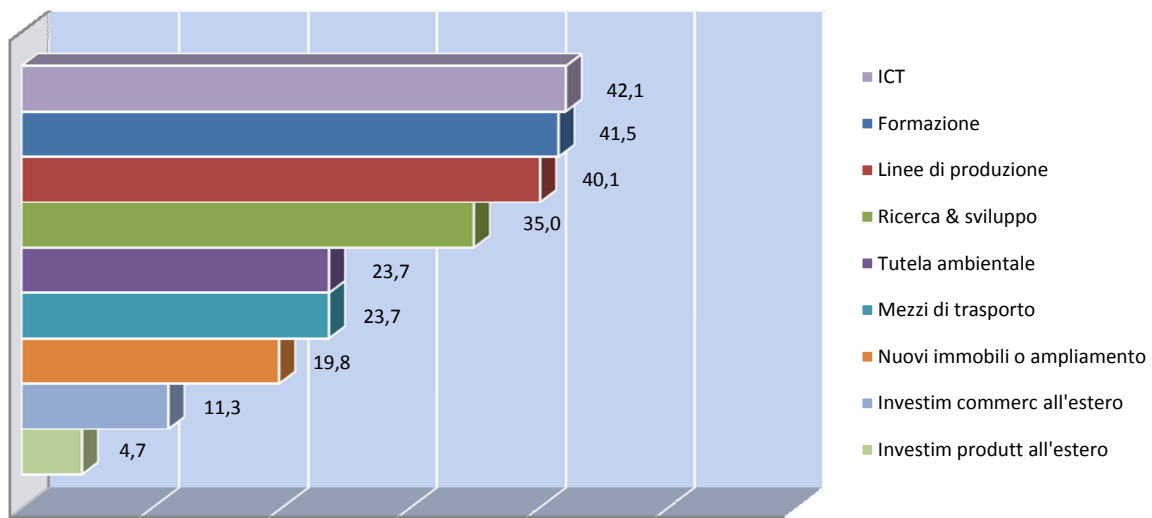


1.1 Gli investimenti realizzati nel 2011

Passiamo ad analizzare le tipologie di investimento che hanno caratterizzato le scelte delle imprese nel corso del 2011. Gli investimenti più diffusi sono stati quelli in ICT (42,1%), formazione (41,5%), linee di produzione (40,1%), ricerca e sviluppo (35,0%) (grafico 2). Per il terzo anno consecutivo si confermano le tipologie principali segnalate, seppur con ordine diverso. In particolare, gli investimenti in formazione stanno acquisendo anno dopo anno sempre maggiore rilevanza, mentre si confermano gli investimenti finalizzati a salvaguardare la competitività delle imprese (ricerca e sviluppo) e quelli legati all'ottimizzazione dei costi e dell'efficienza dei processi (ICT e linee di produzione).

Rispetto alle altre tipologie di investimento non si registrano marcate differenze con l'anno precedente.

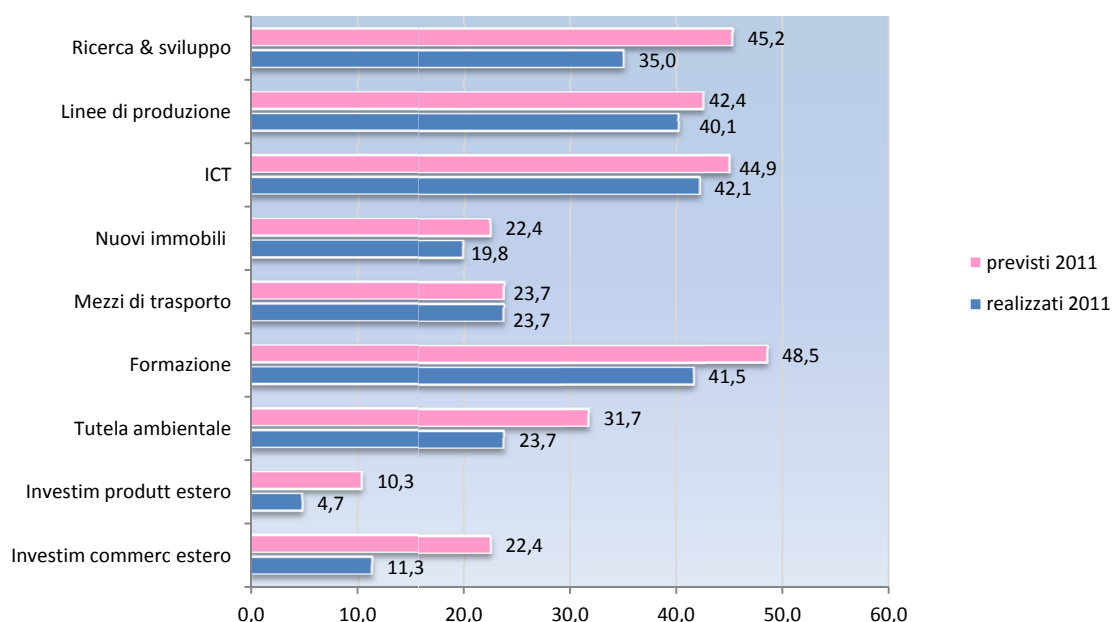
Graf. 2 - Investimenti realizzati nel 2011 per tipologia (%)



Il grafico 3 mette a confronto le previsioni di investimento per il 2011 espresse dagli imprenditori nel corso del 2011 e gli investimenti effettivamente realizzati. Tutte le tipologie di investimento registrano livelli inferiori rispetto a quelli attesi (ad eccezione degli investimenti in mezzi di trasporto).

Per alcune tipologie il ridimensionamento è piuttosto significativo: è il caso degli investimenti in ricerca e sviluppo, formazione, tutela ambientale, commerciali all'estero; per le altre decisamente più contenuto. Una tendenza alla sovrastima degli investimenti in fase previsionale è normalmente rilevata, tuttavia è probabile che le imprese abbiano rivisto, soprattutto nella seconda parte dell'anno, i loro programmi di investimento in conseguenza del peggioramento delle prospettive di crescita, dell'elevata capacità produttiva inutilizzata e delle condizioni più restrittive del mercato creditizio.

Graf. 3 - Investimenti previsti e realizzati nel 2011 (%)



È evidente che già nel 2011 gli investimenti realizzati sono stati minori rispetto alle previsioni. Benché ciò sia valido per tutte le aree di investimento, è particolarmente significativo che le imprese abbiano dovuto rivedere "al ribasso" i progetti in tema di ricerca e sviluppo e internazionalizzazione. Questo pone all'attenzione l'assoluta necessità di rafforzare gli interventi di politica industriale a tutti i livelli per sostenere gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo e internazionalizzazione, leve decisive per assicurare prospettive di crescita.

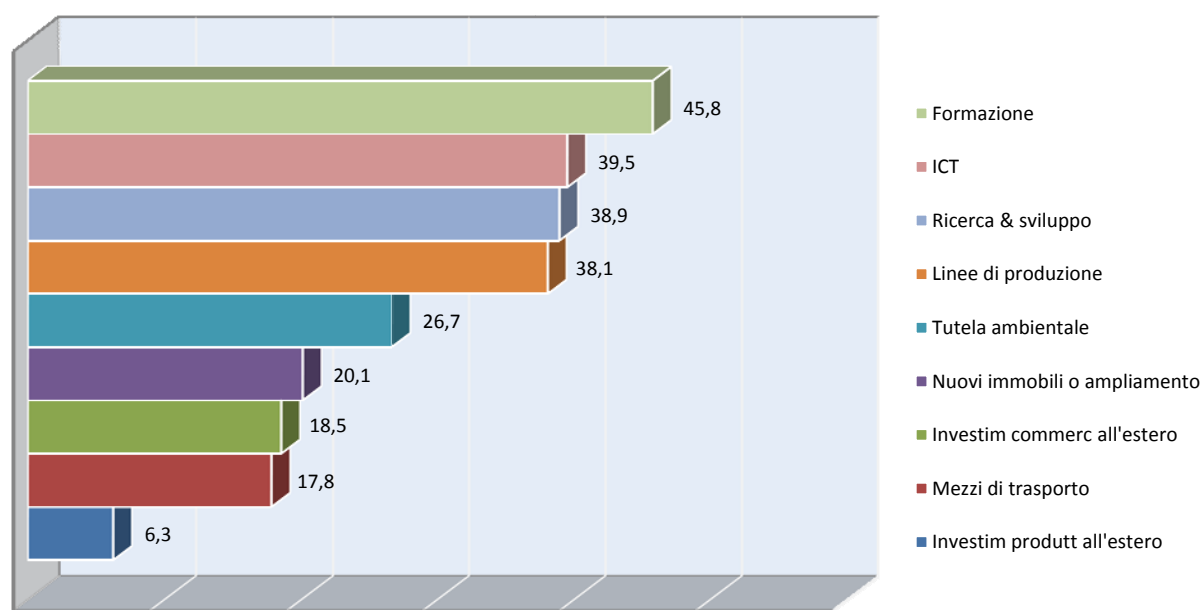
1.2 Le previsioni di investimento per il 2012

Come anticipato, le previsioni di investimento per l'anno in corso registrano un rallentamento legato ad un contesto generale quanto mai incerto e difficile. Dopo la debole ripresa del 2010, infatti, nella seconda metà del 2011 l'economia dell'Emilia-Romagna ha nuovamente subito un rallentamento, legato al calo della domanda interna e alla decelerazione registrata dalla domanda mondiale.

Le imprese che hanno dichiarato che effettueranno investimenti nell'anno corrente sono l'82,2%. Con riferimento alle tipologie, anche quest'anno la prima voce prevista è la formazione (45,8%), seguita da ICT (39,5%), ricerca e sviluppo (38,9%) e linee di produzione (38,1%) (grafico 4).

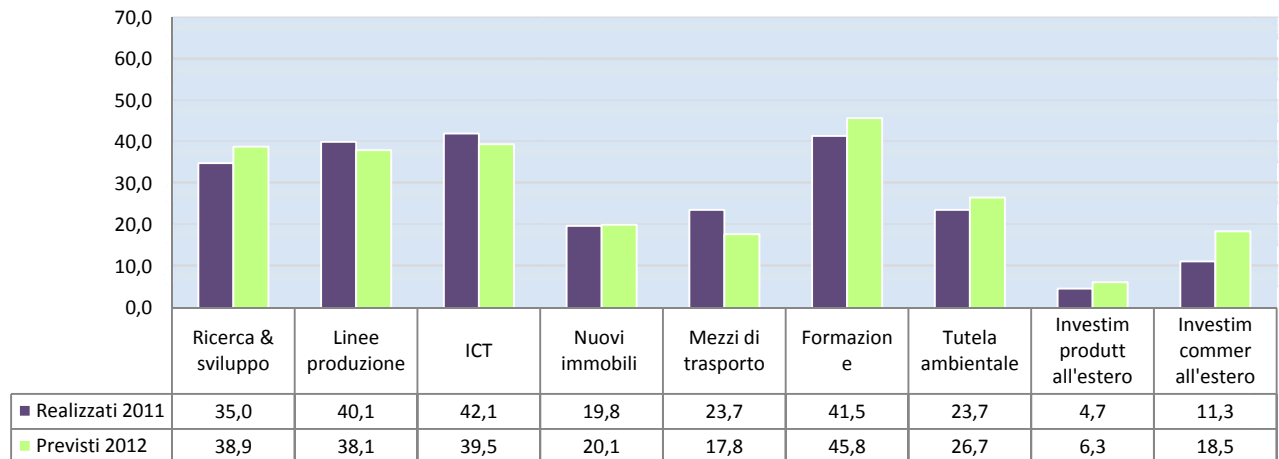
Da segnalare che la rilevazione è avvenuta nei primi tre mesi del 2012 e dunque non incorpora, oltre al peggiorato quadro economico, le gravi conseguenze, economiche e non, legate al sisma che ha colpito l'Emilia-Romagna alla fine del maggio scorso. Tutto questo sta avendo un impatto negativo molto importante sui risultati dell'economia regionale e certamente influenzerà ulteriormente le strategie di investimento delle imprese.

Graf. 4 - Investimenti previsti nel 2012 per tipologia (%)



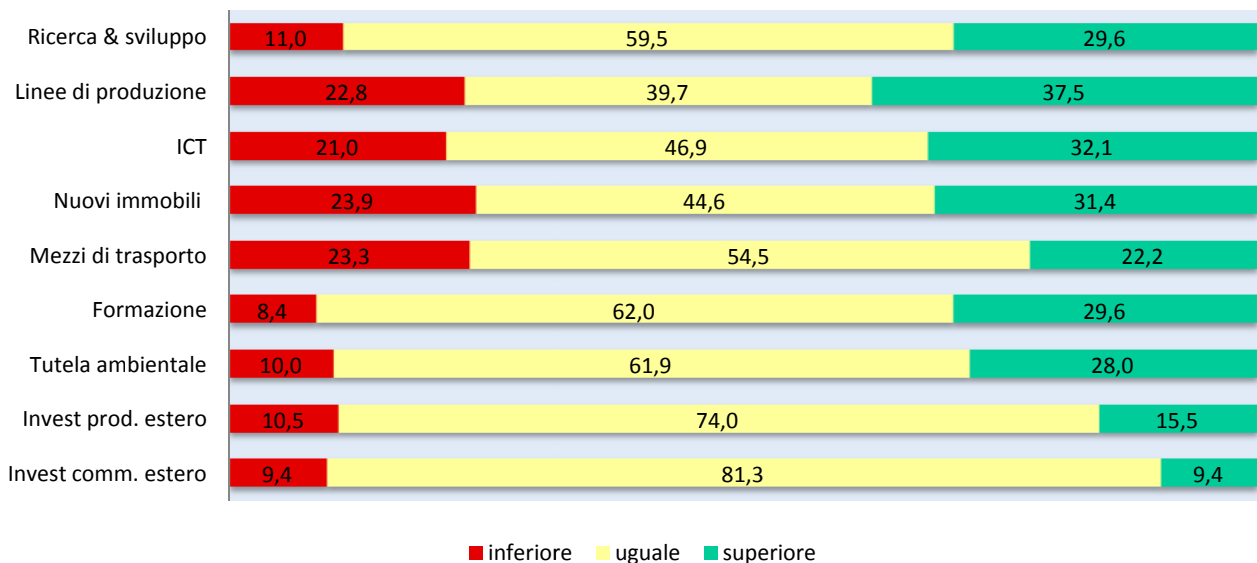
Il grafico 5 mette a confronto gli investimenti realizzati nel 2011 con quelli previsti per il 2012: si segnalano previsioni di riduzione per gli investimenti in linee di produzione (38,1% previsto per il 2012 rispetto al 42,1% realizzato nel 2011), ICT (39,5% previsto rispetto al 42,1% realizzato), mezzi di trasporto (17,8% previsto rispetto al 23,7% realizzato).

Graf. 5 - Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 per tipologia (%)



Il grafico 6 analizza la previsione di spesa per investimenti nell'anno in corso rispetto a quanto realizzato l'anno precedente. Si evidenzia il prevalere di una sostanziale stazionarietà di impegno di spesa per alcune tipologie (formazione 62,0%, tutela ambientale 61,9%, investimenti produttivi all'estero 74,0%, investimenti commerciali all'estero 81,3%). Per linee di produzione, ICT, nuovi immobili e mezzi di trasporto un imprenditore su quattro spenderà meno di quanto realizzato nel 2011. Il saldo fra imprenditori che nel 2012 prevedono di realizzare una spesa superiore rispetto al 2011 e imprenditori che prevedono una spesa inferiore è positivo in tutti gli ambiti di spesa, ad eccezione dei mezzi di trasporto (negativo) e degli investimenti commerciali esteri (nullo). I saldi maggiori si riscontrano per la ricerca e sviluppo (18,6 punti) e per la tutela ambientale (18 punti).

Graf. 6 - Previsione di spesa per gli investimenti nel 2012 rispetto al 2011 (%)



1.3 Gli investimenti realizzati e previsti per dimensione d'impresa

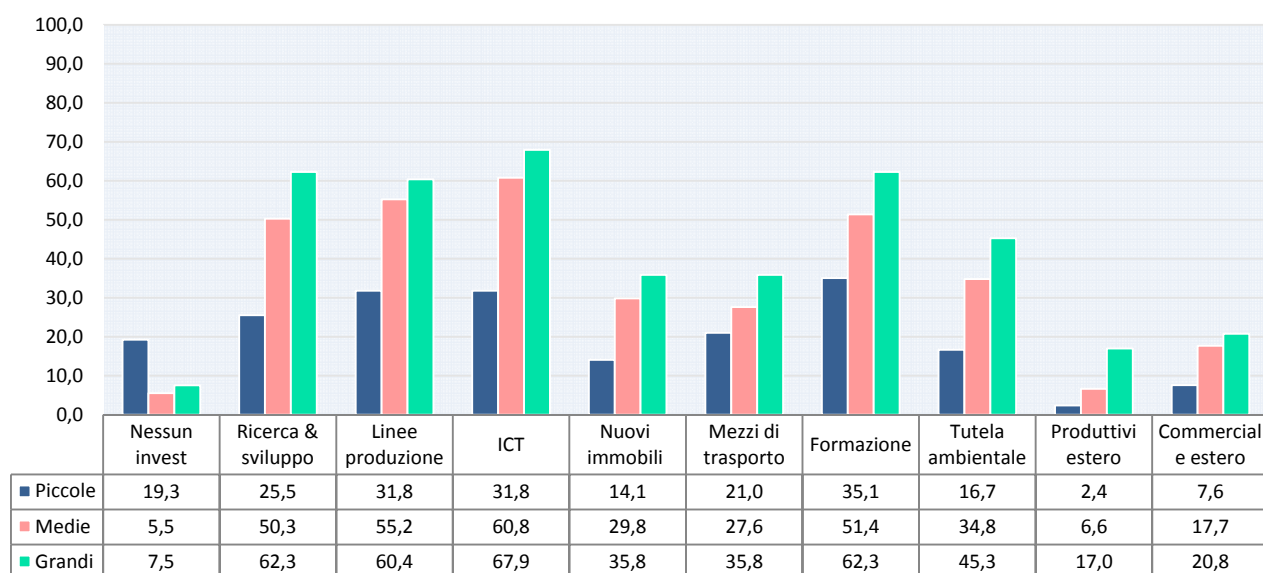
Analizziamo ora le scelte di investimento delle imprese rispetto alla dimensione, considerando la consueta classificazione: piccole (1-49 addetti), medie (50-249) e grandi imprese (250 addetti e oltre). La propensione ad investire, come già confermato dalle precedenti rilevazioni, aumenta al crescere della dimensione aziendale, mentre dal punto di vista delle tipologie di investimento non si riscontrano differenze significative fra le imprese di diversa dimensione.

Per le piccole imprese, poco meno di un imprenditore su 5 ha dichiarato di non avere realizzato investimenti nel corso del 2011. Per le medie imprese la percentuale scende al 5,5%, mentre fra le grandi quelle che non hanno effettuato investimenti sono il 7,5% (grafico 7).

In particolare, le piccole imprese hanno investito principalmente in formazione (35,1%), ICT e linee di produzione (31,8%), ricerca e sviluppo (25,5%). Rispetto al 2010 è in calo il numero di imprese che ha investito in tali ambiti, soprattutto con riferimento a ricerca e sviluppo e linee di produzione.

Le medie imprese hanno investito soprattutto in ICT (60,8%), linee di produzione (55,2%), formazione (51,4%), ricerca e sviluppo (50,3%). Le grandi imprese hanno concentrato gli sforzi di investimento su ICT (67,9%), formazione e ricerca e sviluppo (62,3%), linee di produzione (60,4%).

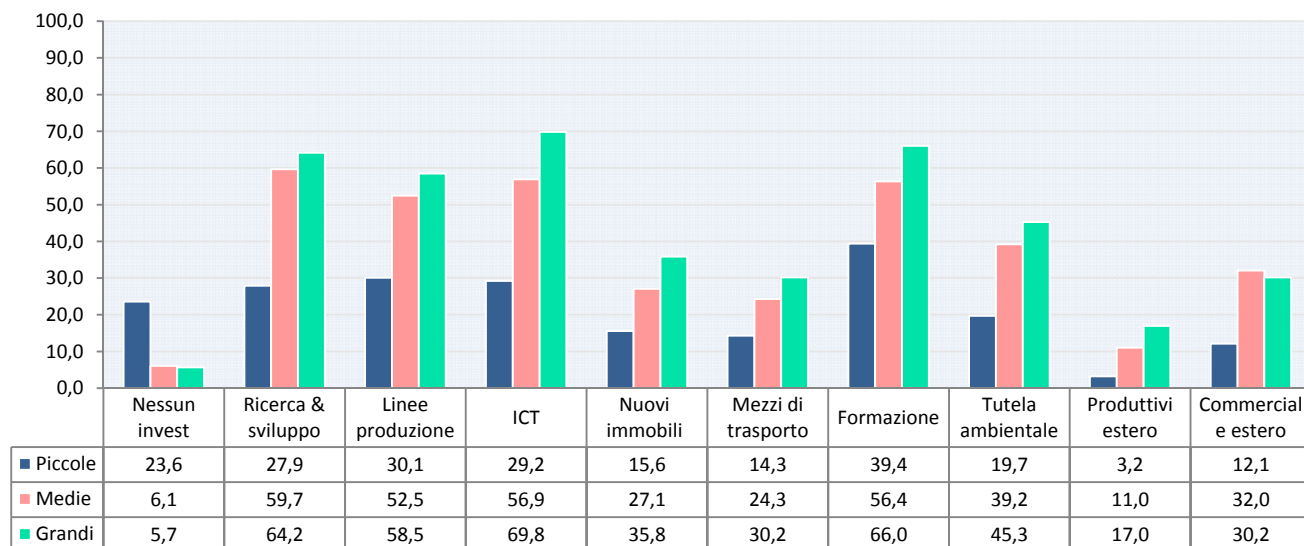
Graf. 7 - Investimenti realizzati nel 2011 per dimensione d'impresa (%)



Per quanto riguarda le previsioni di investimento per dimensione d'impresa, quasi una piccola impresa su 4 ha dichiarato che non effettuerà investimenti, fra le medie imprese la percentuale scende al 6,1%, fra le grandi al 5,7%.

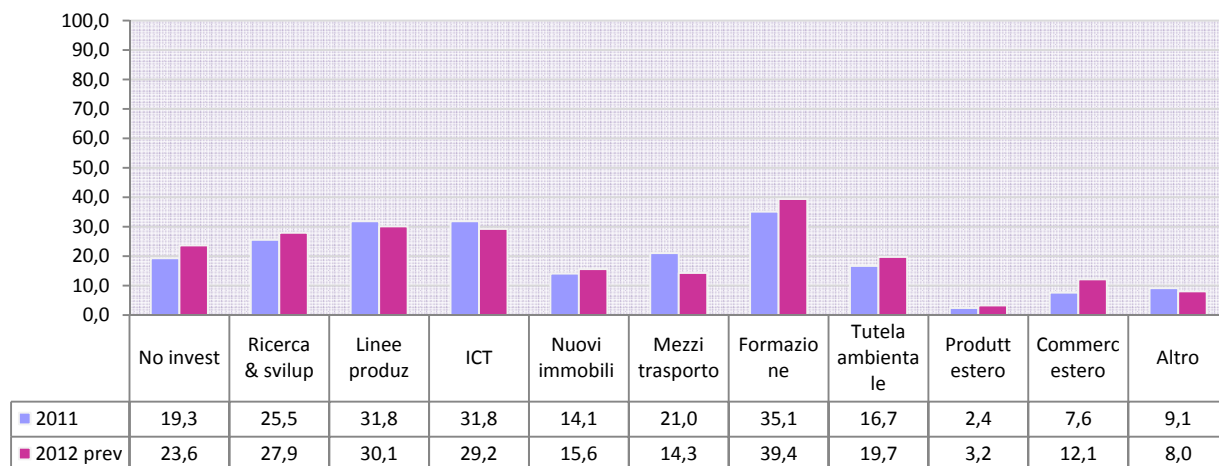
Con riferimento alle tipologie di investimento, le piccole imprese investono nel 2012 soprattutto in formazione (39,4%), linee di produzione (30,1%), ICT (29,2%); le medie imprese in ricerca e sviluppo (59,7%), ICT (56,9%), formazione (56,4%); le grandi imprese in ICT (69,8%), formazione (66,0%), ricerca e sviluppo (64,2%) (grafico 8).

Graf. 8 - Investimenti previsti nel 2012 per dimensione d'impresa (%)



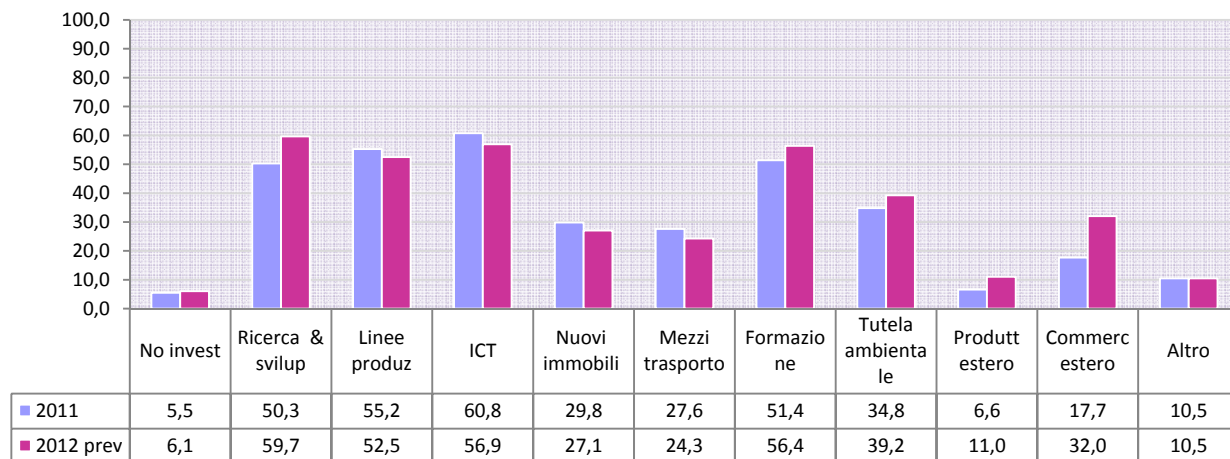
Confrontando gli investimenti realizzati nel 2011 e quelli previsti per il 2012, per le piccole imprese le previsioni sono superiori agli investimenti realizzati nel 2011 per ricerca e sviluppo (27,9% previsto rispetto al 25,5% realizzato), formazione (39,4% previsto rispetto al 35,1% realizzato), tutela ambientale (16,7% previsto rispetto al 19,7% realizzato), investimenti commerciali all'estero (12,1% previsto rispetto al 7,6% realizzato). Sono previsti in contrazione gli investimenti in linee di produzione (30,1% previsto rispetto al 31,8% realizzato), ICT (29,2% previsto rispetto al 31,8% realizzato), mezzi di trasporto (14,3% previsto rispetto al 21,0% realizzato) (grafico 9).

**Graf. 9 - Investimenti realizzati nel 2011 e previsti per il 2012 (%)
Piccole imprese**



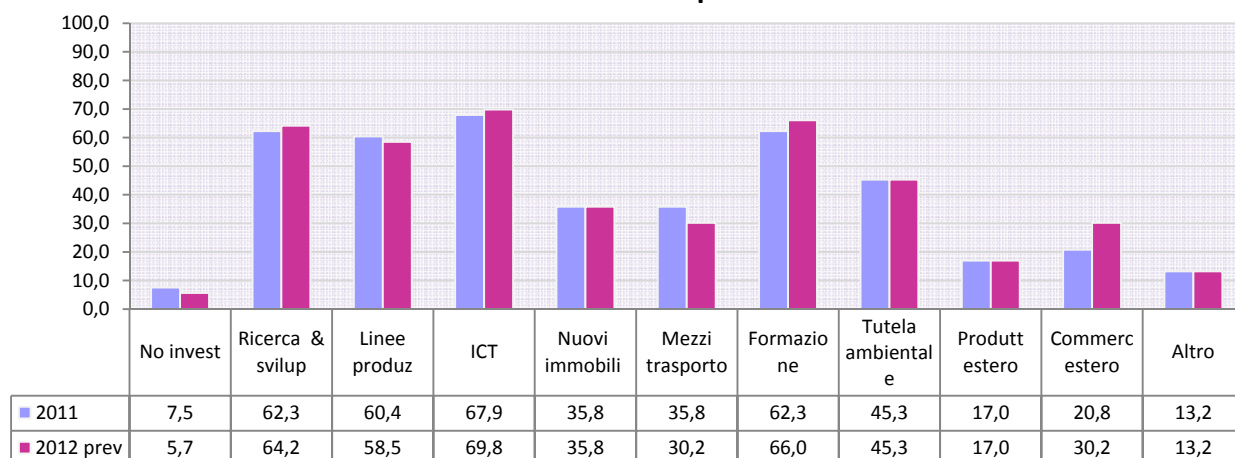
Le medie imprese prevedono nel 2012 investimenti superiori a quelli realizzati nel 2011 per ricerca e sviluppo (59,7% previsti rispetto al 50,3% realizzato nel 2011), formazione (56,4% previsto rispetto al 51,4% realizzato), tutela ambientale (39,2% previsto rispetto al 34,8% realizzato), investimenti produttivi e soprattutto commerciali all'estero (per questi ultimi 32,0% previsto rispetto al 17,7% realizzato). In rallentamento gli investimenti in linee di produzione, ICT nuovi immobili, mezzi di trasporto.

**Graf. 10 - Investimenti realizzati nel 2011 e previsti per il 2012 (%)
Medie imprese**



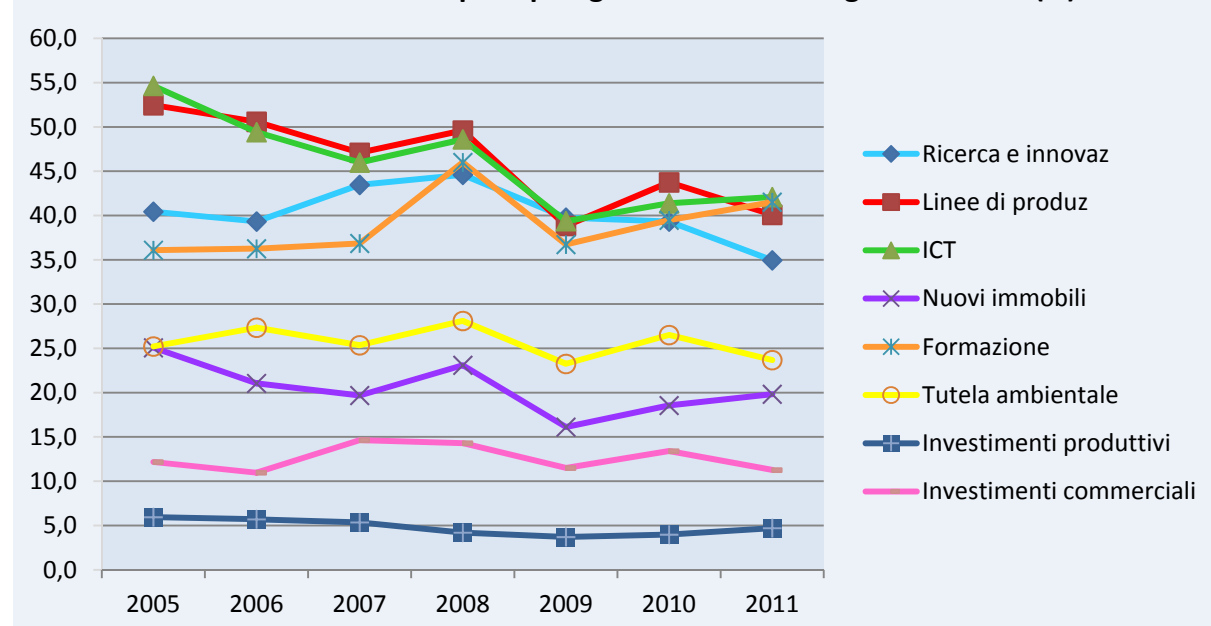
Per quanto riguarda le grandi imprese, si prevedono investimenti superiori all'anno precedente per ricerca e sviluppo (64,2% previsto rispetto al 62,3% realizzato), ICT (69,8% previsto rispetto al 67,9% realizzato), formazione (66,0% previsto rispetto al 62,3% realizzato), investimenti commerciali all'estero (30,2% previsto rispetto al 20,8% realizzato). Si registrano previsioni in rallentamento per linee di produzione e mezzi di trasporto, mentre risultano sostanzialmente stazionari gli investimenti in nuovi immobili, tutela ambientale e gli investimenti produttivi all'estero.

**Graf. 11 - Investimenti realizzati nel 2011 e previsti per il 2012 (%)
Grandi imprese**



Il grafico 12 evidenzia l'andamento degli investimenti per tipologia negli ultimi anni. Si registra un trend leggermente in flessione degli investimenti in linee di produzione e ICT; gli investimenti in ricerca e innovazione mostrano un leggero calo a partire dal 2008, periodo in cui ha avuto avvio la crisi economica. Rimangono inoltre su livelli ancora piuttosto bassi sia gli investimenti produttivi sia quelli commerciali all'estero.

Graf. 12 - Investimenti per tipologia: serie storica degli andamenti (%)



2. I fattori di ostacolo alle decisioni di investimento

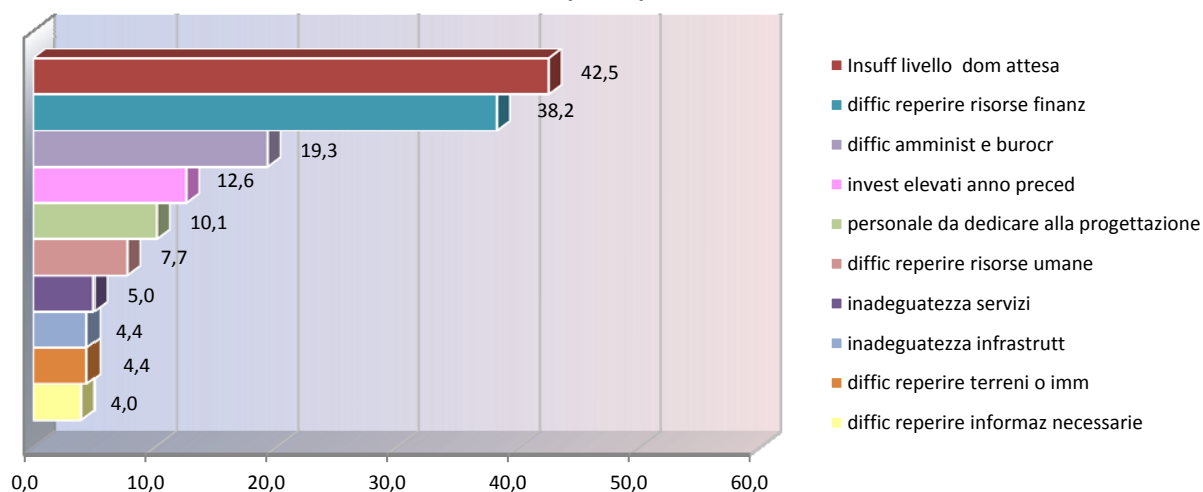
Passiamo ora ad analizzare quali sono i principali fattori sia di natura congiunturale sia strutturale che ostacolano le decisioni di investimento delle imprese.

2.1 I risultati del 2012

Fattori congiunturali. Ancora una volta il contesto economico incerto e fortemente instabile rappresenta il più forte condizionamento alle scelte di investimento delle imprese: l'insufficiente livello della domanda attesa è stato indicato dal 42,5% delle imprese intervistate, in crescita rispetto all'anno passato (40,5%) (grafico 13). Il 12,6% ha dichiarato elevati investimenti effettuati l'anno precedente.

Fattori strutturali. Per quanto riguarda gli ostacoli di natura strutturale, il principale fattore di condizionamento per le imprese è rappresentato dalle risorse finanziarie, indicato dal 38,2%, seguito dalle difficoltà amministrative e burocratiche (19,3%). Con percentuali più contenute seguono gli altri fattori di ostacolo.

Graf. 13 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) (2012)



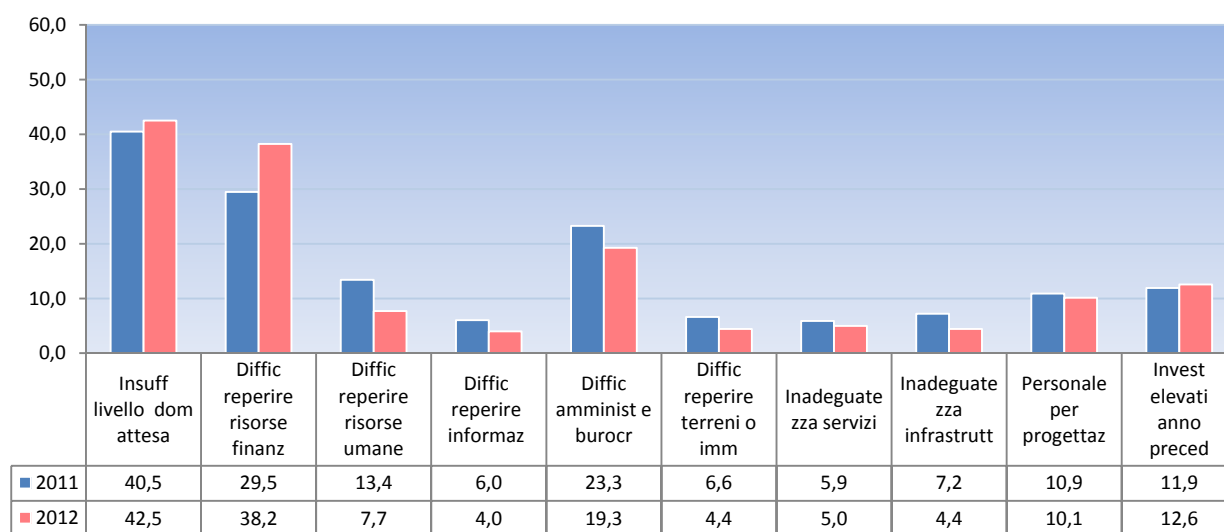
Il grafico che segue mette a confronto queste indicazioni con i risultati del 2011. Come già segnalato, aumenta il peso dell'insufficiente livello della domanda attesa, che ormai da diversi anni si conferma il fattore principale di ostacolo, così come aumenta sensibilmente il peso degli ostacoli legati al reperimento delle risorse finanziarie (dal 29,5% del 2011 al 38,2% del 2012).

Il risultato conferma la criticità della disponibilità di risorse finanziarie per investimenti. Ciò può essere interpretato come risultato di alcuni fattori quali:

- crescente difficoltà e costi elevati di accesso al credito bancario;
- imprese, specie le piccole e medie, con livelli di capitalizzazione ancora troppo bassi;
- forti tensioni sui flussi di cassa legate alle difficoltà e all'allungamento dei tempi di pagamento.

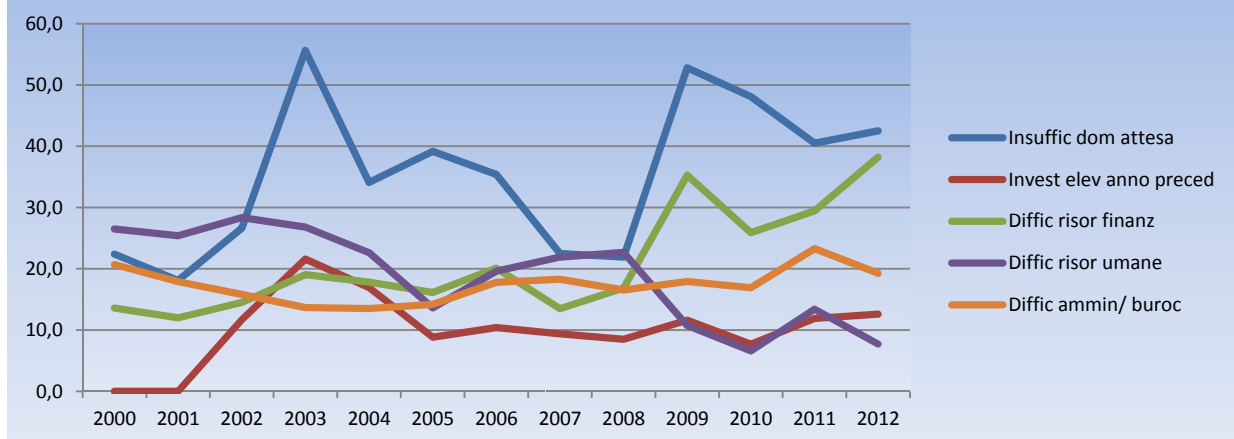
Probabilmente anche in relazione alla contrazione nella propensione ad investire attesa nel 2012, si riduce il peso delle difficoltà a reperire le risorse umane (dal 13,4% del 2011 al 7,7% del 2012), delle difficoltà amministrative e burocratiche (dal 23,3% del 2011 al 19,3% del 2012) (grafico 14).

**Graf. 14 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%)
2011 vs 2012**



Dall'analisi della serie storica dei fattori di ostacolo alla realizzazione di investimenti, tra i fattori strutturali emerge in particolare la crescita del peso delle difficoltà finanziarie a partire dal 2008, una stazionarietà su livelli elevati delle difficoltà amministrative e burocratiche ed una diminuzione delle difficoltà a reperire risorse umane direttamente correlata con le fasi del ciclo economico (grafico 15).

**Graf. 15 - Fattori di ostacolo alla realizzazione di investimenti:
serie storica degli andamenti (%)**

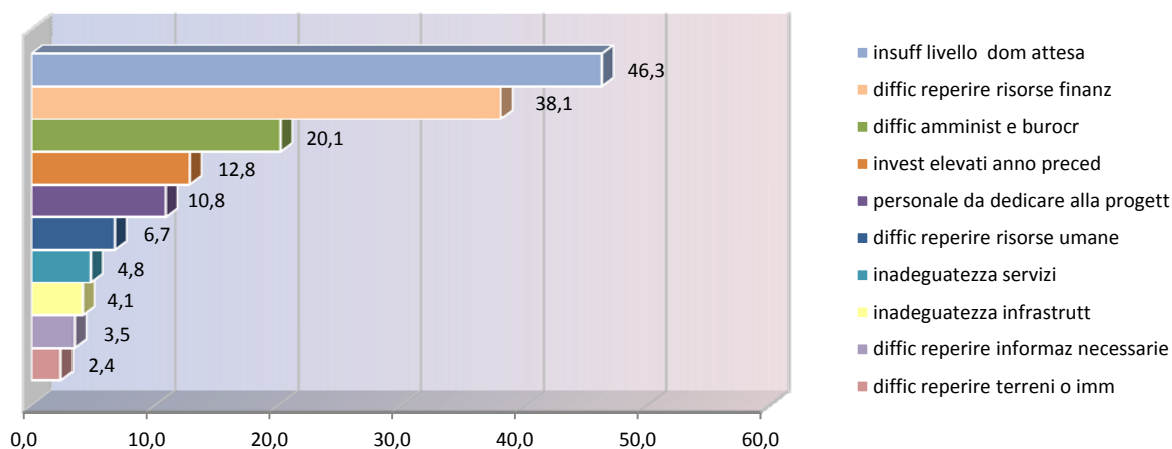


2.2 I fattori di ostacolo per dimensione d'impresa

Consideriamo a questo punto i fattori di ostacolo ad investire in relazione alla dimensione delle imprese.

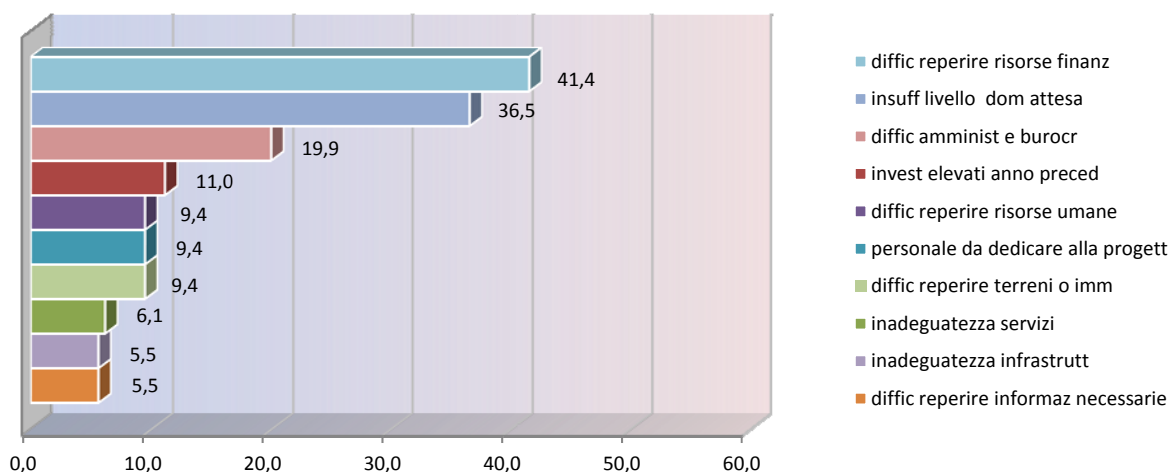
Fra le **piccole imprese** l'insufficiente livello della domanda attesa risulta il primo fattore di ostacolo (46,3% rispetto al 43,0% del 2011), seguito dalla difficoltà a reperire le risorse finanziarie (38,1% rispetto al 30,1% del 2011) e dalle difficoltà amministrative e burocratiche (20,1% in linea con quanto registrato l'anno precedente) (grafico 16).

**Graf. 16 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti
(2012) (%) Piccole imprese**



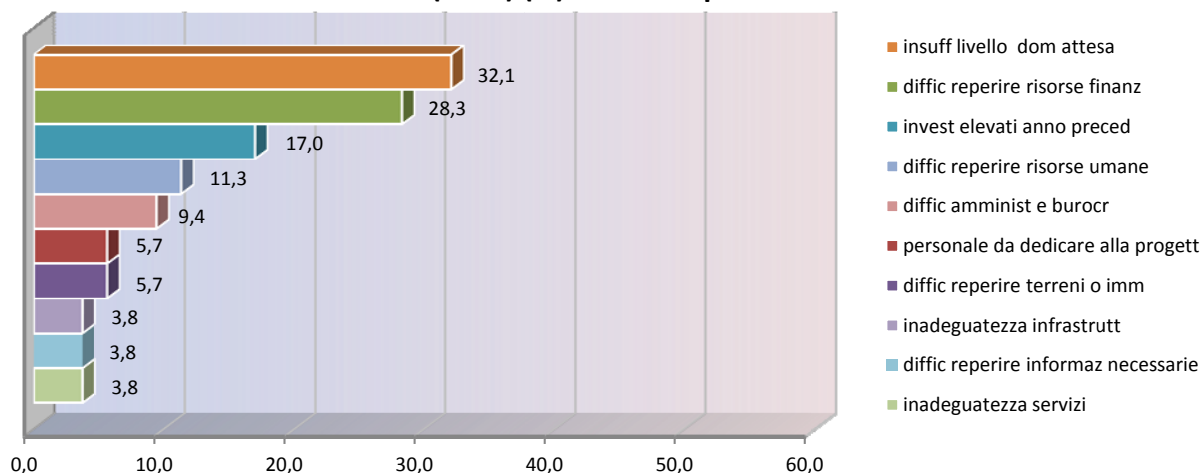
Per le **medie imprese** la difficoltà a reperire le risorse finanziarie rappresenta l'ostacolo principale raggiungendo un livello di criticità mai sperimentato prima in termini di peso percentuale (41,4% rispetto al 29,0% del 2011 e al 23,8% del 2010). Seguono l'insufficiente livello della domanda attesa (36,5% in linea con il 2011) e le difficoltà amministrative e burocratiche (19,9% rispetto al 27,6% del 2011) (grafico 17).

Graf. 17 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2012) (%) Medie imprese



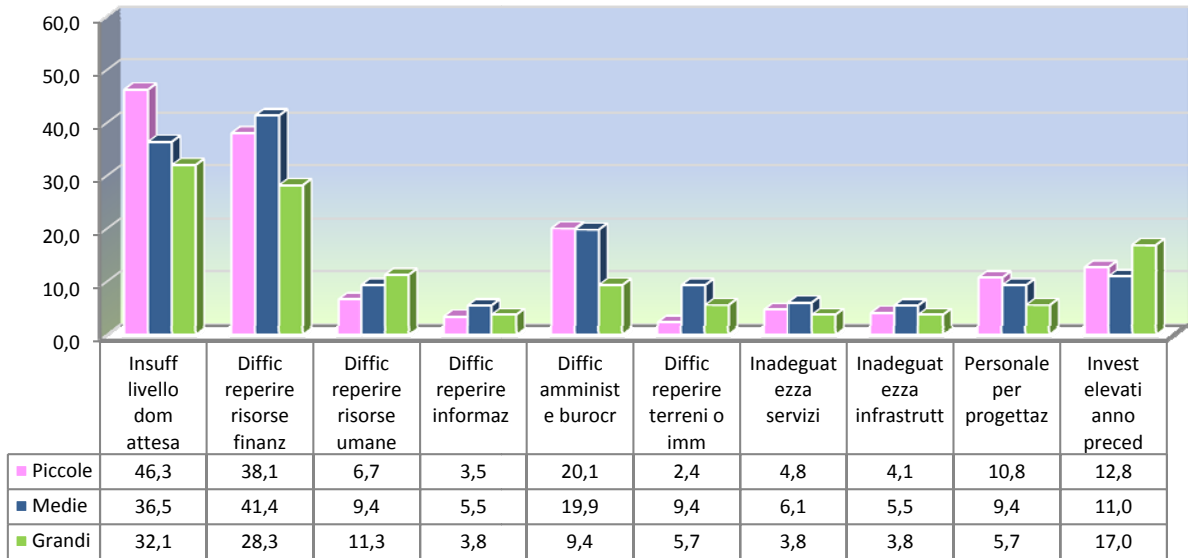
Le **grandi imprese** sembrano scontare più delle PMI gli effetti congiunturali, dal momento che due dei primi tre principali ostacoli sono di natura congiunturale. Oltre all'insufficiente livello della domanda attesa (32,1% rispetto al 40,9% del 2011), scontano infatti difficoltà a reperire risorse finanziarie (28,3%, di poco inferiore a quanto registrato nel 2011) ed elevati investimenti effettuati nell'anno precedente (17,0% rispetto al 12,4% del 2011) (grafico 18).

Graf. 18 - Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (2012) (%) Grandi imprese



In sintesi, la difficoltà e le incertezze nelle prospettive di evoluzione della congiuntura economica frenano in modo significativo la propensione ad investire delle nostre imprese. Da segnalare una maggiore sofferenza delle medie imprese sul fronte delle difficoltà a reperire risorse finanziarie. Inoltre, sono le PMI a segnalare le maggiori difficoltà in termini di criticità di natura amministrativa e burocratica (grafico 19).

Graf. 19 - Fattori di ostacolo alla realizzazione di investimenti per dimensione di impresa (2012)



3. Giovani, occupazione giovanile e inserimento in azienda

3.1 *Giovani e mercato del lavoro*

L'approfondimento tematico del 2012 è dedicato a giovani, occupazione giovanile e inserimento in azienda.

Si tratta di un tema di grande interesse e allo stesso tempo estremamente delicato dal momento che la crisi economica, in atto ormai da un quadriennio, ha avuto pesanti ricadute negative sull'occupazione, in particolare quella giovanile. Le problematiche legate all'ingresso nel mercato del lavoro delle giovani generazioni hanno tuttavia, nel nostro Paese, origini che vanno al di là della crisi economica.

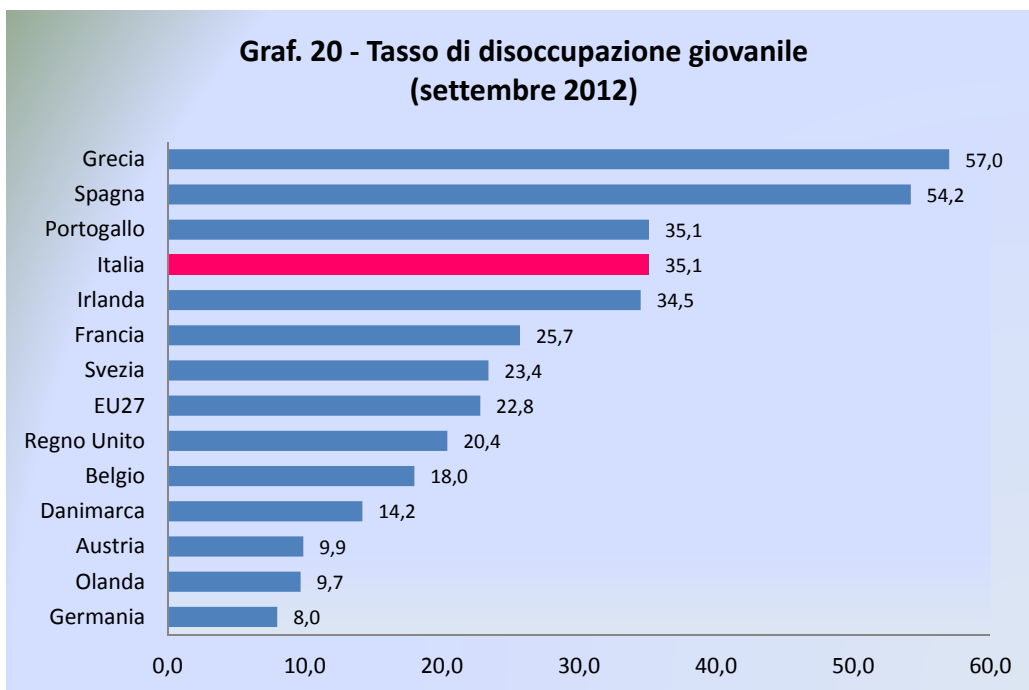
È noto ad esempio che rispetto ai coetanei di altri Paesi i nostri giovani entrano nel mercato del lavoro in età più avanzata e, per di più, con conoscenze non sempre immediatamente spendibili, anche per la carenza di collegamento con il mondo del lavoro nel corso del periodo di istruzione. Altro elemento carente del nostro sistema sono i servizi di collocamento e orientamento al lavoro, che dovrebbero agevolare la transizione verso il mercato del lavoro e consentire alle istituzioni scolastiche e alle università una continua riprogettazione e adattamento dell'offerta formativa.

Ci è dunque parso interessante indagare qual è stato il comportamento delle nostre imprese negli ultimi due anni rispetto al tema dell'inserimento di giovani nell'organico aziendale, delle tipologie contrattuali utilizzate, le caratteristiche dei giovani inseriti in termini di titolo di studio e di competenze, modalità di reclutamento, finanziamento della formazione necessaria a colmare eventuali gap di conoscenze.

3.2 *Alcuni dati di contesto*

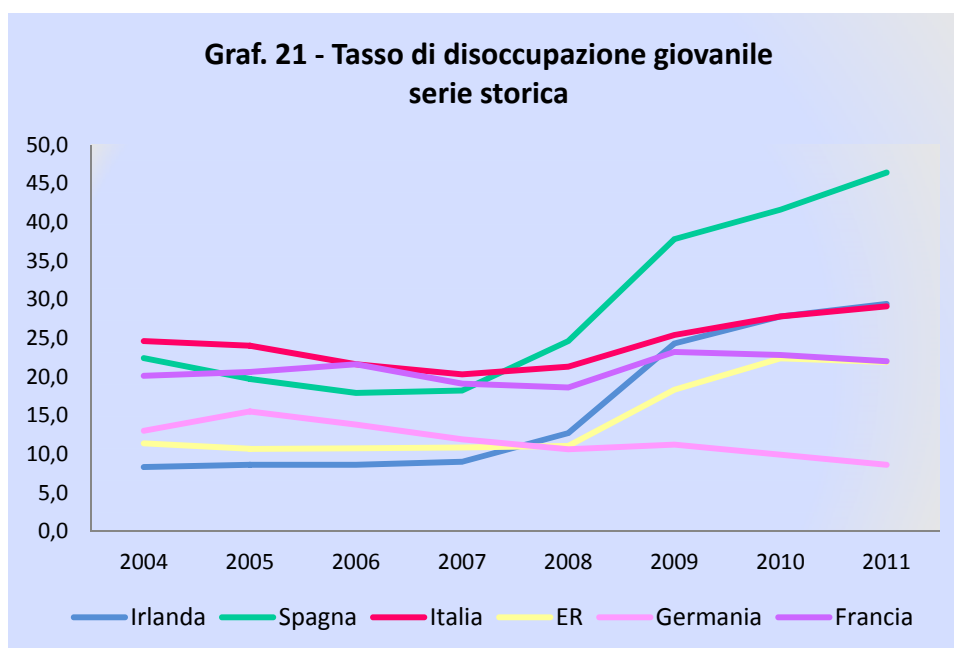
Prima di analizzare e commentare i risultati emersi dalla nostra indagine, pare opportuno considerare alcuni dati che consentono di inquadrare il tema dell'occupazione giovanile in Emilia-Romagna e più in generale nel nostro Paese.

Il primo aspetto rilevante è che l'Italia ha un tasso di disoccupazione giovanile fra i più elevati in Europa. L'ultimo dato disponibile, relativo a settembre 2012, segna per l'Italia un tasso pari al 35,1%. Peggio fanno solo Grecia (57,0%) e Spagna (54,2%), due tra i paesi europei che maggiormente hanno risentito delle conseguenze della crisi economica (grafico 20).



Fonte: Eurostat

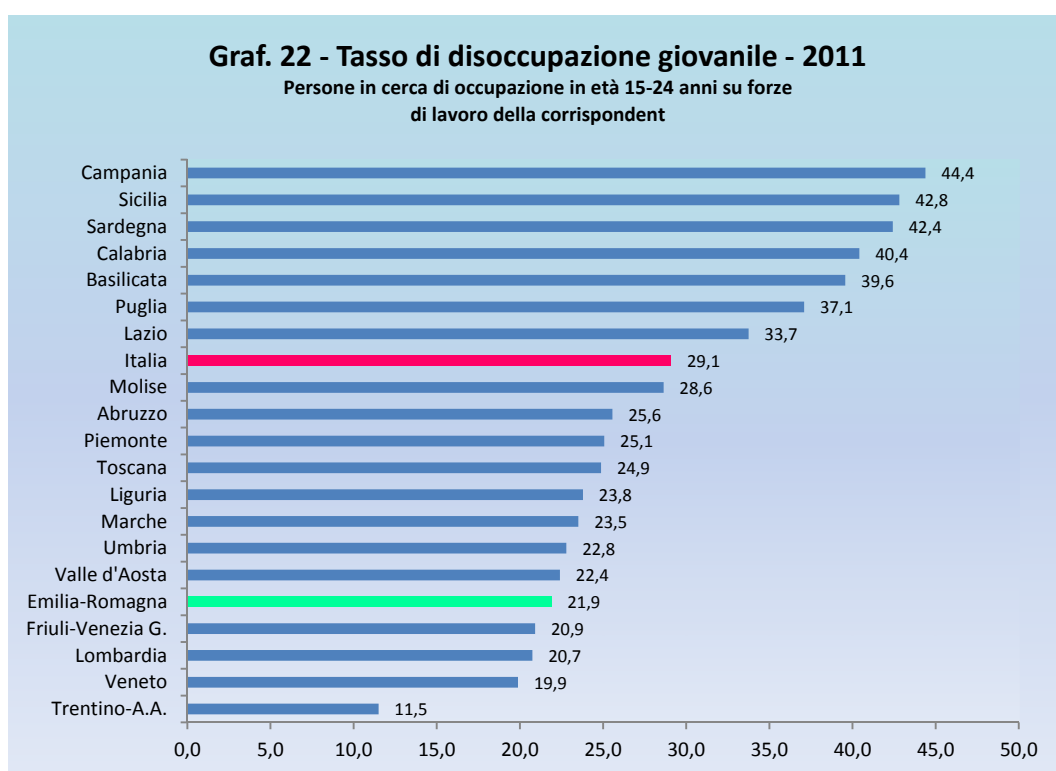
Tuttavia, a differenza di Irlanda e Spagna, paesi nei quali la disoccupazione giovanile ha subito una forte impennata a causa della crisi e, soprattutto in Irlanda, fino al 2008 registrava tassi al di sotto del 10%, in Italia il tasso di disoccupazione giovanile era elevato anche prima della crisi economica, ad evidenziare che nel nostro paese siamo in presenza di un problema di tipo strutturale che affonda le proprie radici in fattori e aspetti che vanno oltre la crisi economica (grafico 21).



Fonte: Eurostat

Un altro aspetto interessante da evidenziare è che l'occupazione/disoccupazione giovanile in Italia è caratterizzata da un'elevata eterogeneità territoriale. Vi sono infatti regioni italiane in cui il tasso di disoccupazione giovanile arriva a superare il 40% (Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria), mentre in altre regioni si riscontrano valori inferiori anche di 10-15 punti percentuali rispetto alla media nazionale (Trentino A.A., Veneto, Lombardia) (grafico 22). È chiaro che, in particolare al Sud, la situazione dell'occupazione giovanile sconta questioni più generali legate allo sviluppo e alla crescita di queste aree; in ogni caso non si può trascurare il ruolo che in tutte le regioni hanno fattori quali l'istruzione e l'abbandono scolastico, la formazione e il collegamento con il mondo del lavoro, il precariato.

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, fino al 2008 il tasso di disoccupazione ha registrato valori intorno al 10%, cominciando a crescere fino praticamente a raddoppiare durante gli anni di crisi (grafico 20). Nel 2011 infatti nella nostra regione il tasso di disoccupazione giovanile ha raggiunto il 21,9%, ciò significa che un giovane su cinque in età 15-24 anni nel 2011 era senza occupazione (grafico 22).

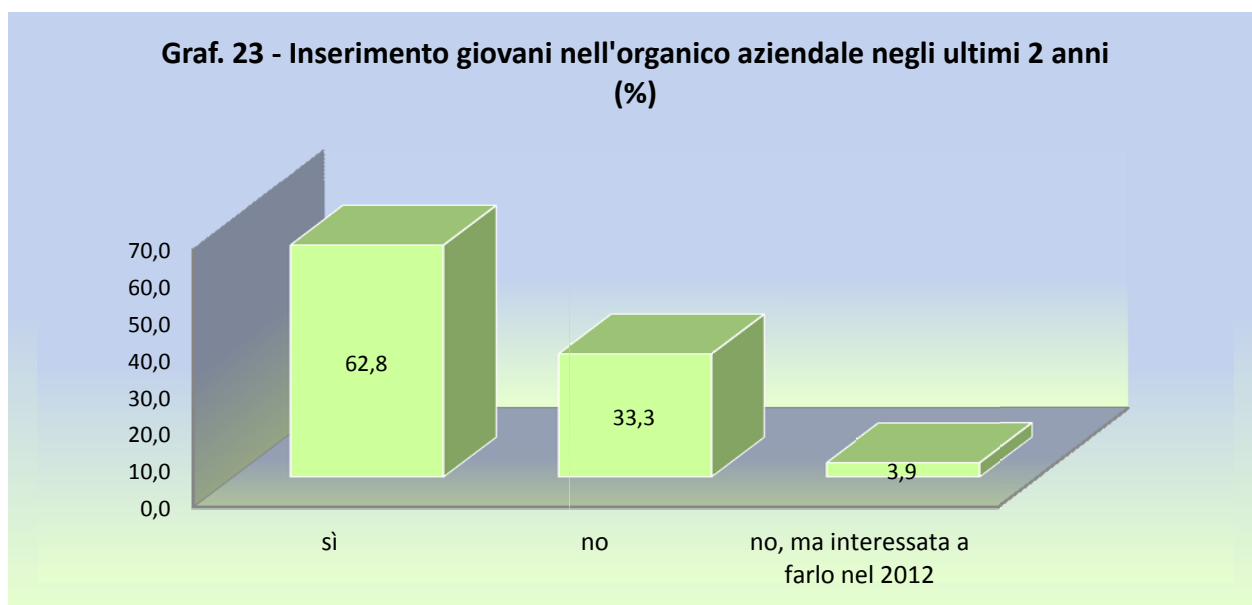


Fonte: Istat

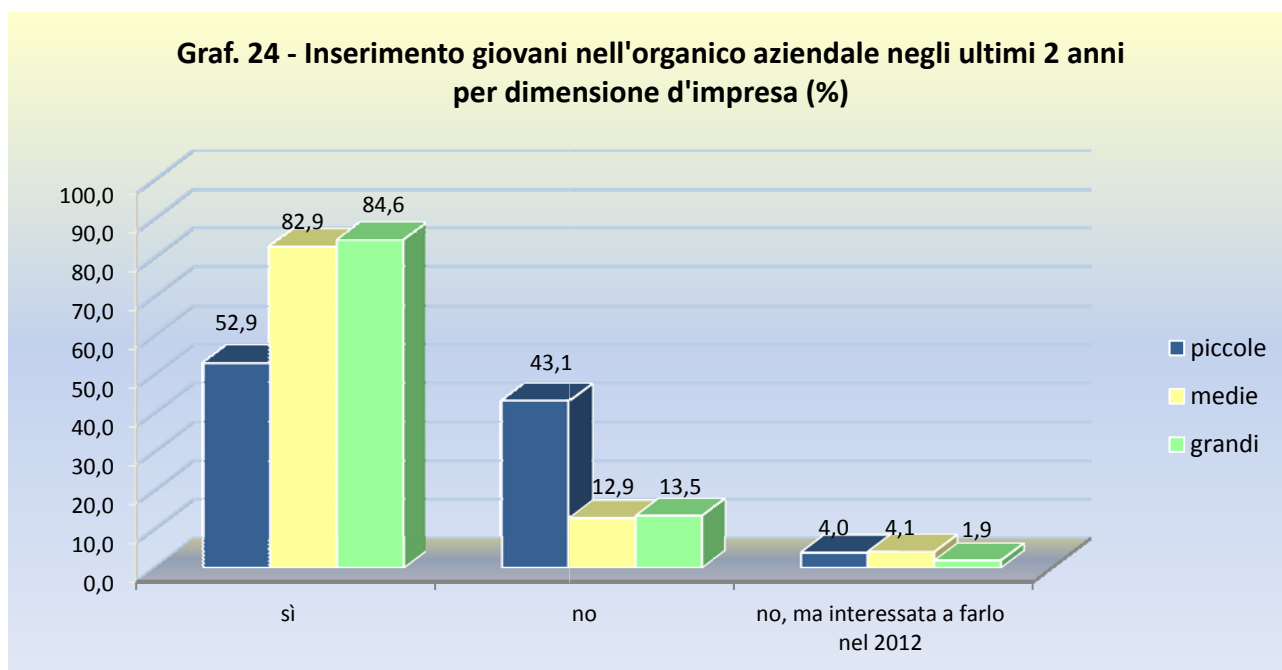
3.3 Inserimento dei giovani in azienda

Il primo aspetto indagato attraverso il focus ha riguardato l'inserimento in azienda di giovani (fino a 34 anni) negli ultimi due anni da parte delle imprese intervistate.

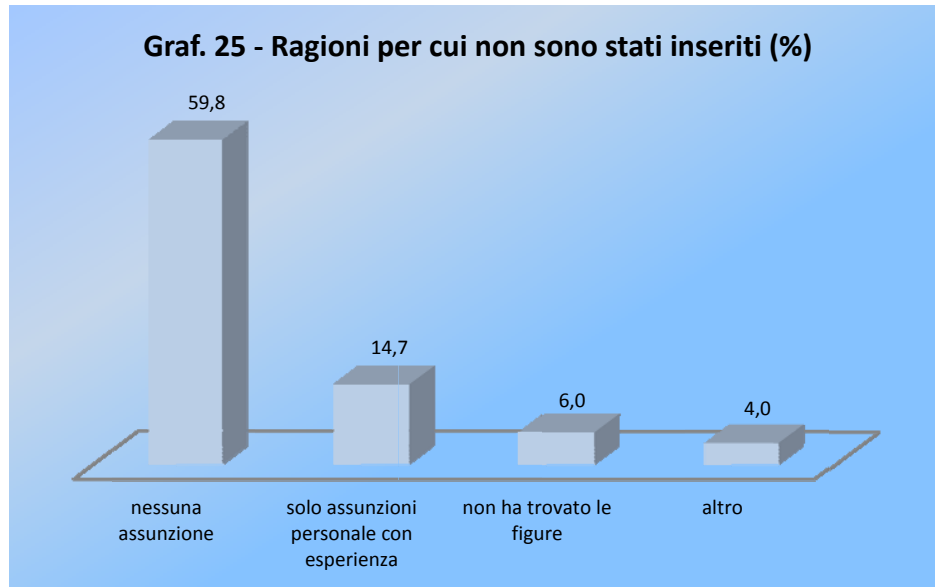
Il 62,8% delle imprese ha dichiarato di avere inserito giovani nel proprio organico aziendale negli ultimi due anni, un imprenditore su tre ha dichiarato di non avere assunto giovani e un residuo 3,9% non ha inserito giovani ma sarebbe interessato a farlo nell'anno in corso (grafico 23).



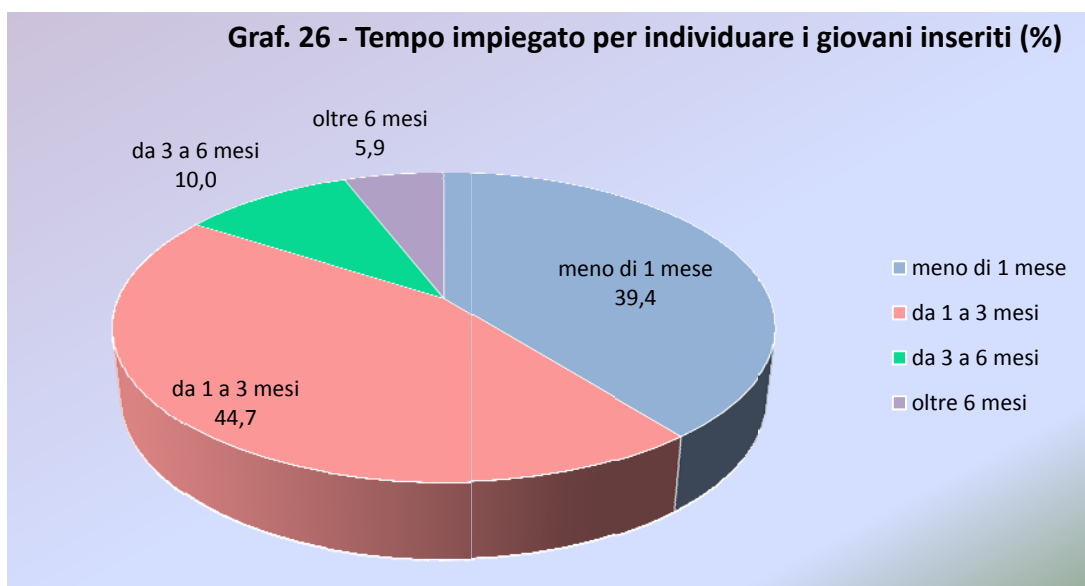
Analizzando lo stesso dato rispetto alla dimensione delle imprese emergono alcune differenze, in particolare fra piccole e medio-grandi imprese. Mentre infatti tra le piccole imprese una su due dichiara di avere assunto giovani negli ultimi due anni, la percentuale sale sensibilmente per le medio-grandi imprese (rispettivamente 82,9% e 84,6%) (grafico 24).



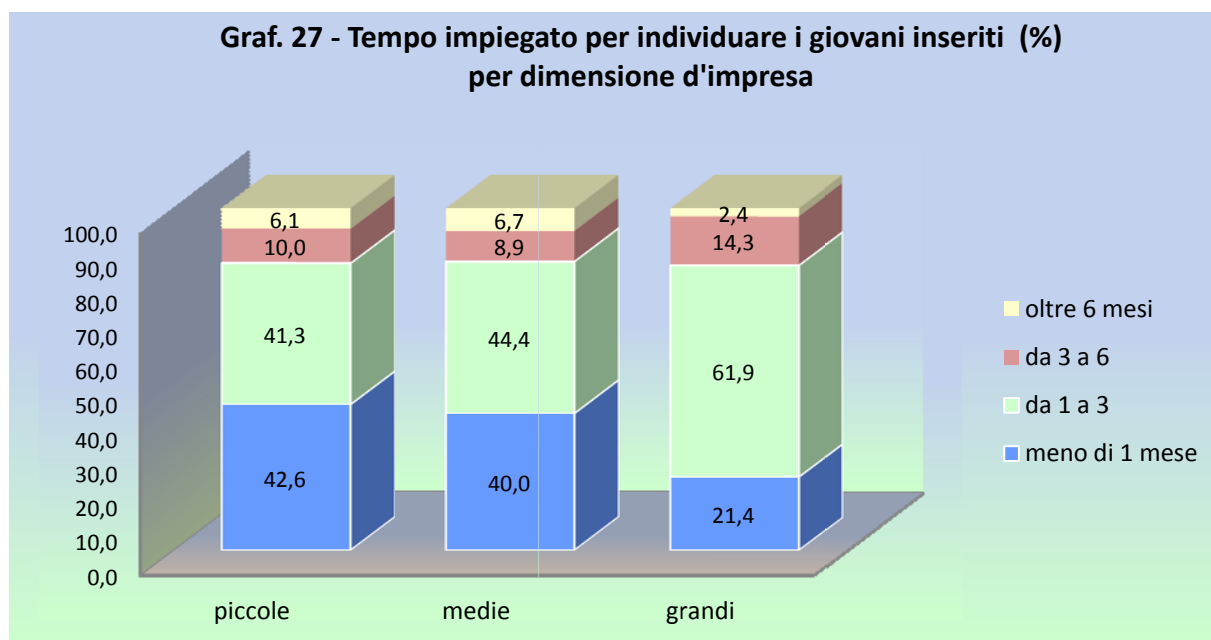
Tra quelli che non hanno inserito giovani nell'organico aziendale negli ultimi due anni, il 59,8% non ha effettuato nuove assunzioni, il 14,7% ha assunto solo personale con esperienza e il 6% non ha trovato le figure adeguate (grafico 25).



Per quanto riguarda il tempo necessario ad individuare i giovani inseriti in azienda, l'84,1% degli intervistati ha dichiarato di aver impiegato meno di tre mesi (il 39,4% ha impiegato meno di un mese), il 10% da tre a sei mesi e il 5,9% oltre sei mesi (grafico 26).



Non si riscontrano differenze significative nei tempi di reclutamento fra piccole e medie imprese, mentre le grandi sembrano impiegare più tempo: si registra infatti una predominanza del periodo uno/tre mesi, con una percentuale di imprese che hanno impiegato meno di un mese che è metà di quella registrata fra le medio-piccole (grafico 27).



Tra le modalità di assunzione, prevalgono il contratto a tempo determinato (indicato dal 55,4% delle imprese intervistate), il contratto a tempo indeterminato (46,3%), l'apprendistato (36,6%).

Se guardiamo al numero medio di giovani assunti per azienda, prevale la somministrazione (11), seguita dal contratto a tempo determinato (10) (tabella 1).

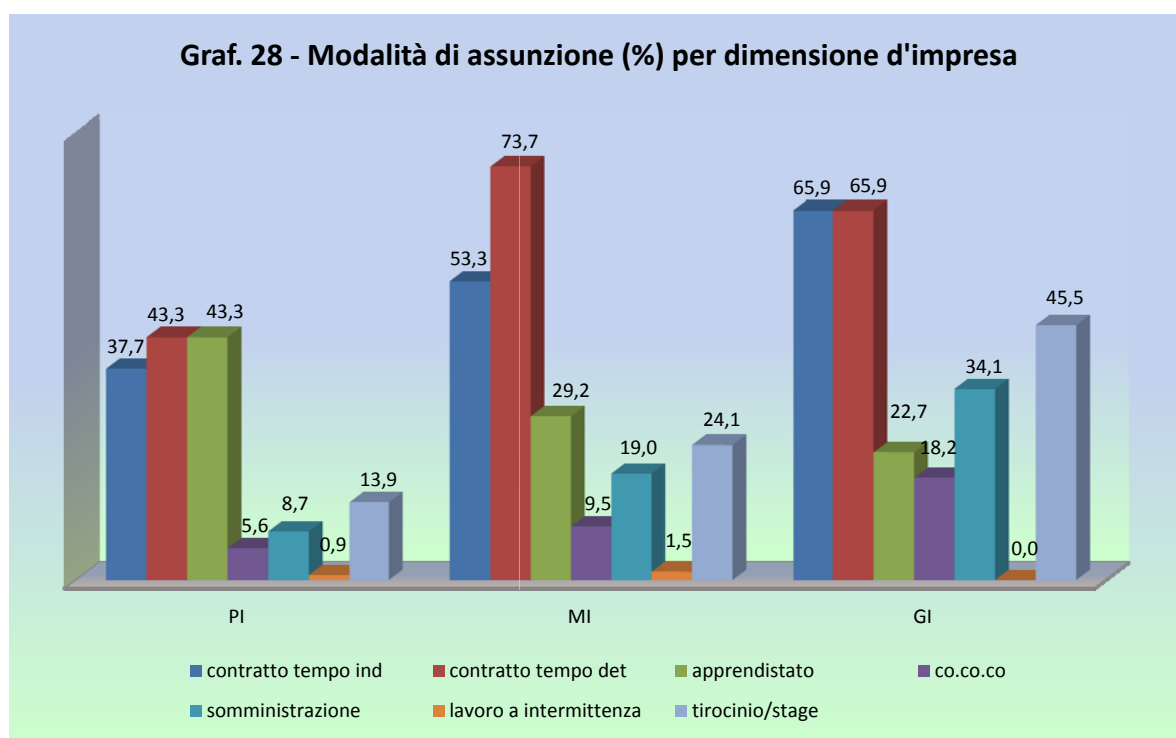
Tab. 1 – Modalità di assunzione (risposta multipla)

Tipologia di contratto	Aziende (%)	n. tot. giovani inseriti	numero medio di giovani assunti per azienda negli ultimi 2 anni
contratto a tempo indeterminato	46,3	630	3
contratto a tempo determinato	55,4	2.286	10
apprendistato	36,6	315	2
co.co.co	8,2	92	3
somministrazione	14,7	647	11
lavoro a intermittenza	1,0	5	1
tirocinio/stage	20,7	475	6

Per quanto riguarda le modalità di assunzione per dimensione d'impresa (grafico 28), fra le piccole imprese prevalgono il contratto a tempo determinato e l'apprendistato (43,3%) seguiti dal contratto a tempo indeterminato (37,7%) e dai tirocini/stage (13,9%).

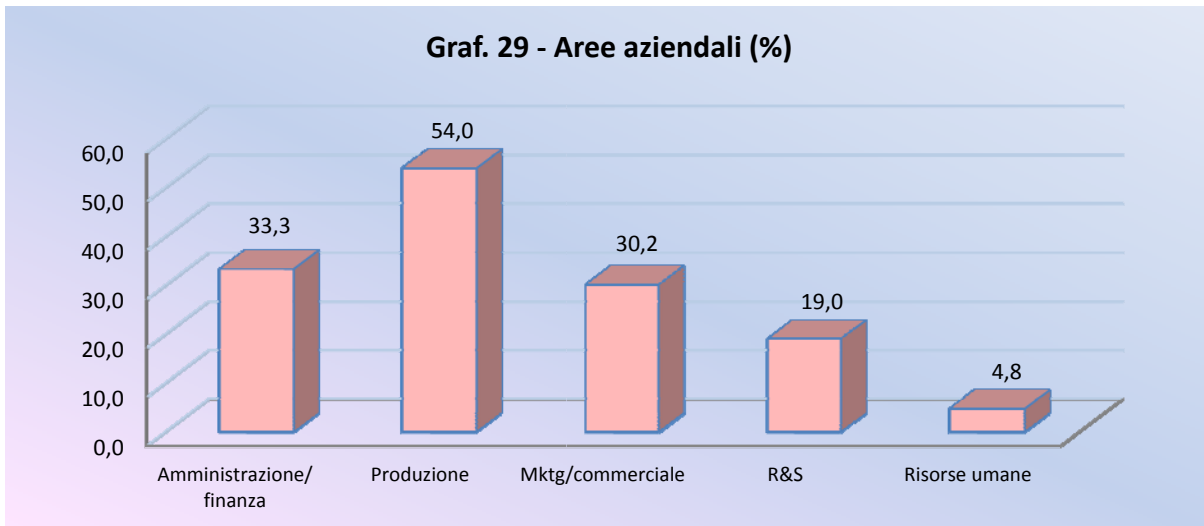
Fra le medie imprese prevale il contratto a tempo determinato (73,7%), seguito dal contratto a tempo determinato (53,3%), apprendistato (29,2%) e tirocinio/stage (24,1%).

Fra le grandi imprese, oltre ai contratti a tempo determinato e indeterminato, risultano frequenti il tirocinio/stage e i contratti a somministrazione. Le imprese più grandi sembrano far ricorso in modo più diffuso a tutti gli strumenti disponibili.

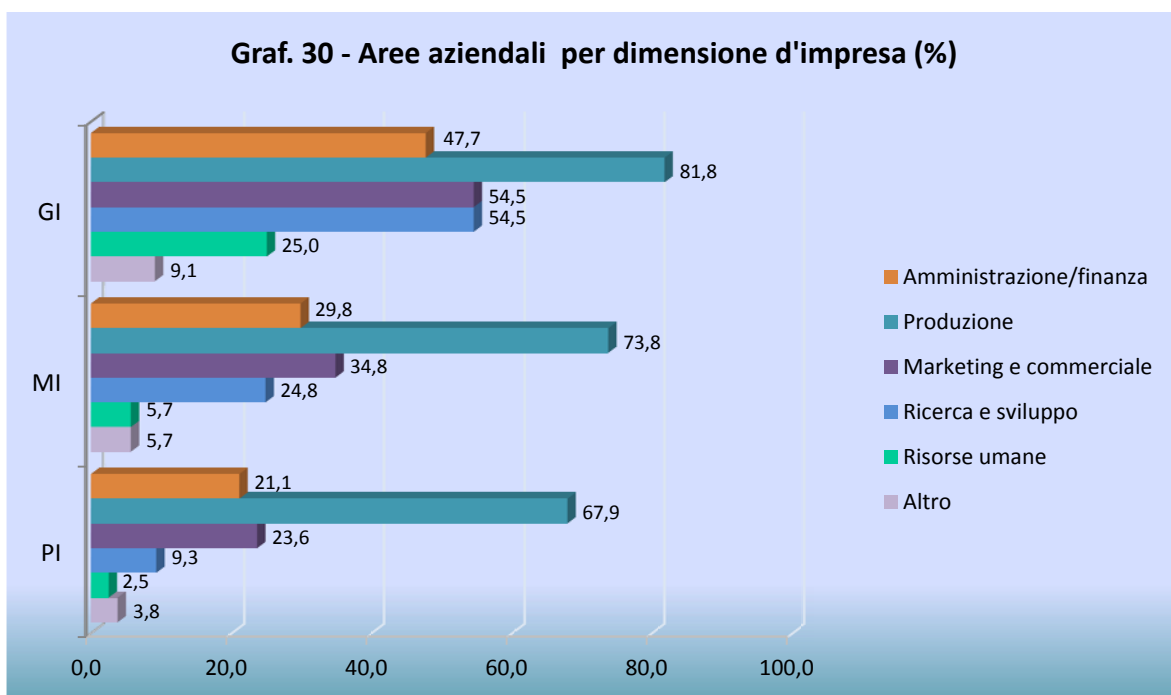


Occorre tener conto che i dati raccolti hanno a riferimento gli strumenti contrattuali disponibili per le imprese al momento della rilevazione (inizio 2012).

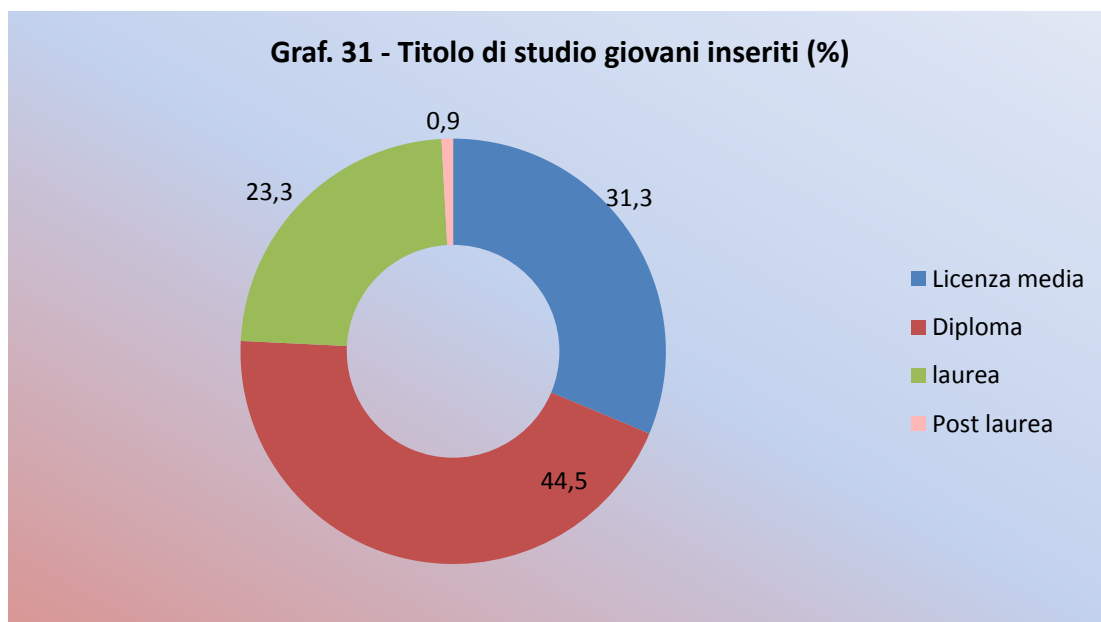
La gran parte delle assunzioni ha riguardato inserimenti nell'area produzione (54,0%), seguita da amministrazione/finanza e marketing/commerciale (grafico 29). Un dato interessante da sottolineare è che quasi un giovane su cinque è stato inserito nell'area ricerca e sviluppo.



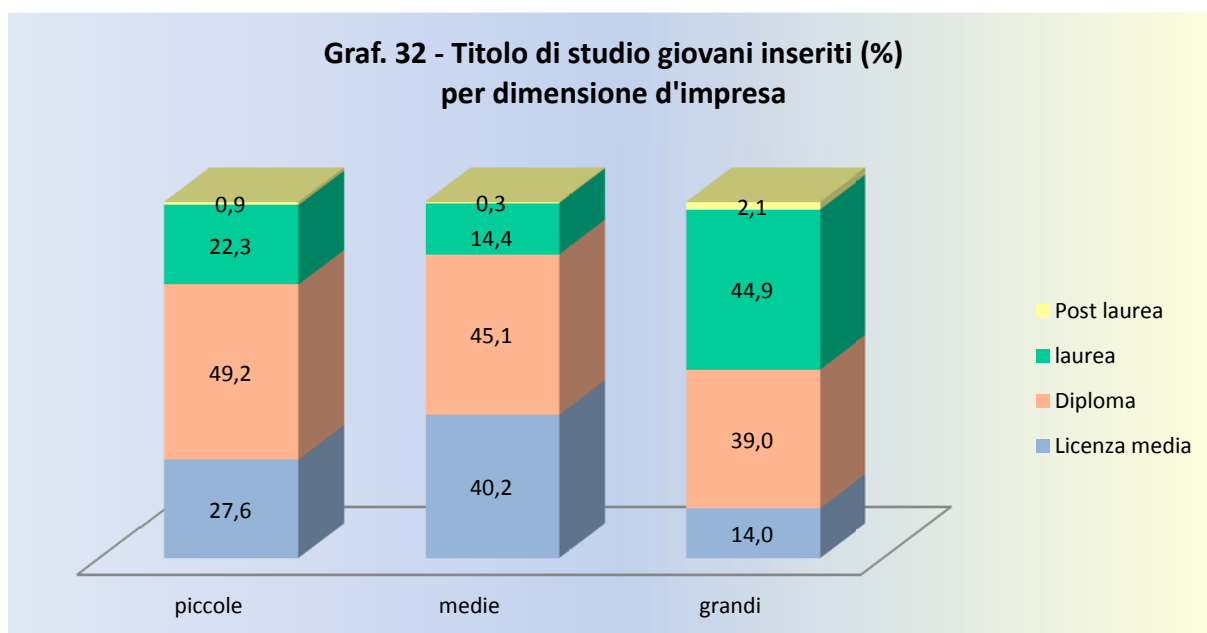
Se consideriamo le aree aziendali di inserimento dei giovani lavoratori rispetto alla dimensione aziendale, l'area produzione prevale in tutte le dimensioni, seguita da marketing/commerciale. Fra le grandi imprese è significativo il numero di giovani inseriti nell'area ricerca e sviluppo e risorse umane, rispetto a quanto accade nelle piccole e medie imprese (grafico 30). Ciò non stupisce, dal momento che le grandi imprese sono in genere più strutturate per svolgere internamente attività di ricerca e sviluppo rispetto alle piccole e medie imprese. Anche la gestione delle risorse umane ha evidentemente una complessità diversa nelle grandi aziende rispetto alle piccole e medie.



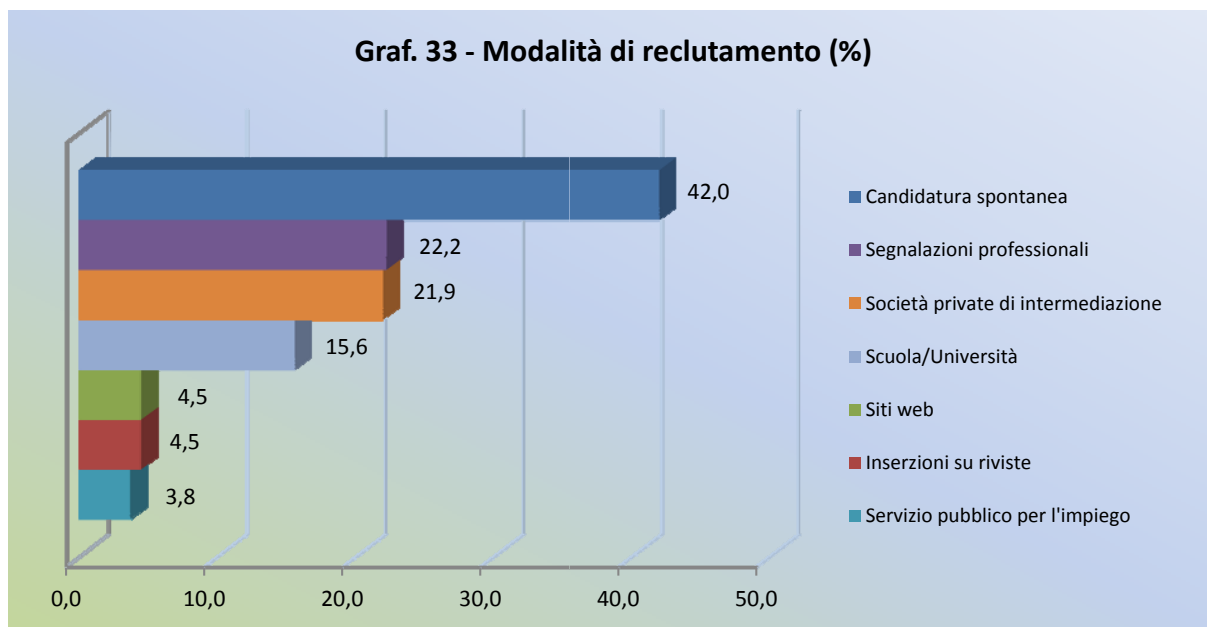
Per quanto riguarda il titolo di studio, quasi un giovane assunto su quattro ha una laurea o un titolo di studio post laurea, il 44,5% ha un diploma e il 31,3% ha la licenza media (grafico 31).



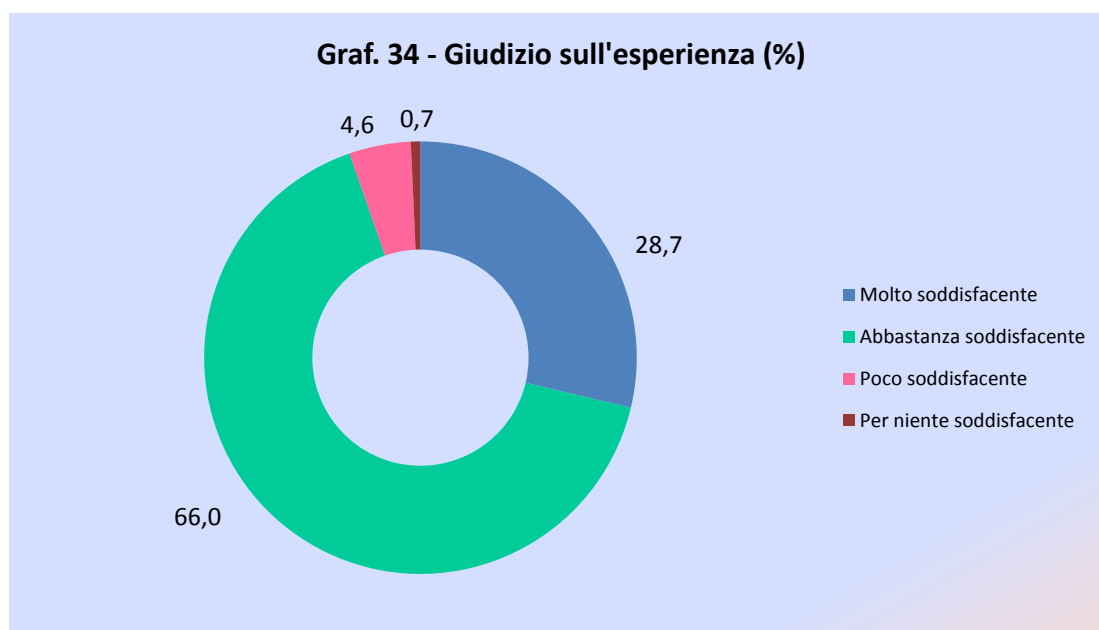
Fra le imprese di grandi dimensioni il 47% dei giovani assunti ha una laurea o un titolo di studio post laurea, percentuale che scende al 23,2% per le piccole e al 14,7% per le medie imprese (grafico 32). Sembra dunque che le grandi imprese tendano, più che le piccole e medie, ad assumere giovani con titoli di studio più elevati. Di contro è anche probabile che i giovani con titolo di studio elevato prediligano l'inserimento in contesti aziendali di maggiori dimensioni.



La modalità di reclutamento prevalente è la candidatura spontanea (42,0%), seguita dalle segnalazioni professionali (22,2%), società private di intermediazione (21,9%), scuola e università (15,6%) (grafico 33). Non si registrano differenze sostanziali nei canali di reclutamento dei giovani assunti per dimensione d'impresa.



Le imprese intervistate hanno espresso nel complesso un giudizio molto positivo sull'esperienza realizzata: il 94,7% si è infatti dichiarata molto o abbastanza soddisfatta (grafico 34) dell'inserimento dei giovani in azienda.



È stato inoltre chiesto alle imprese di esprimere un giudizio sulle competenze e conoscenze dei giovani inseriti rispetto alle aspettative iniziali (parametri di valutazione 1=sufficiente, 2=discreto, 3=buono, 4=ottimo).

Per quanto riguarda le competenze trasversali, si registra un buon risultato per l'impegno e la serietà dimostrate dai giovani (punteggio medio pari a 3), più che discrete le capacità relazionali (2,63) e l'iniziativa ed autonomia (2,4). Più carenti sono apparsi invece sotto il profilo della conoscenza degli strumenti manageriali (1,67).

Punteggi leggermente inferiori si registrano per le competenze tecniche: 2,36 per le competenze e conoscenze generali, 2,32 per le conoscenze linguistiche e informatiche, 2,27 per le conoscenze tecnologiche. Questi andamenti, con trascurabili differenze, caratterizzano le imprese a prescindere dalla dimensione (tabella 2).

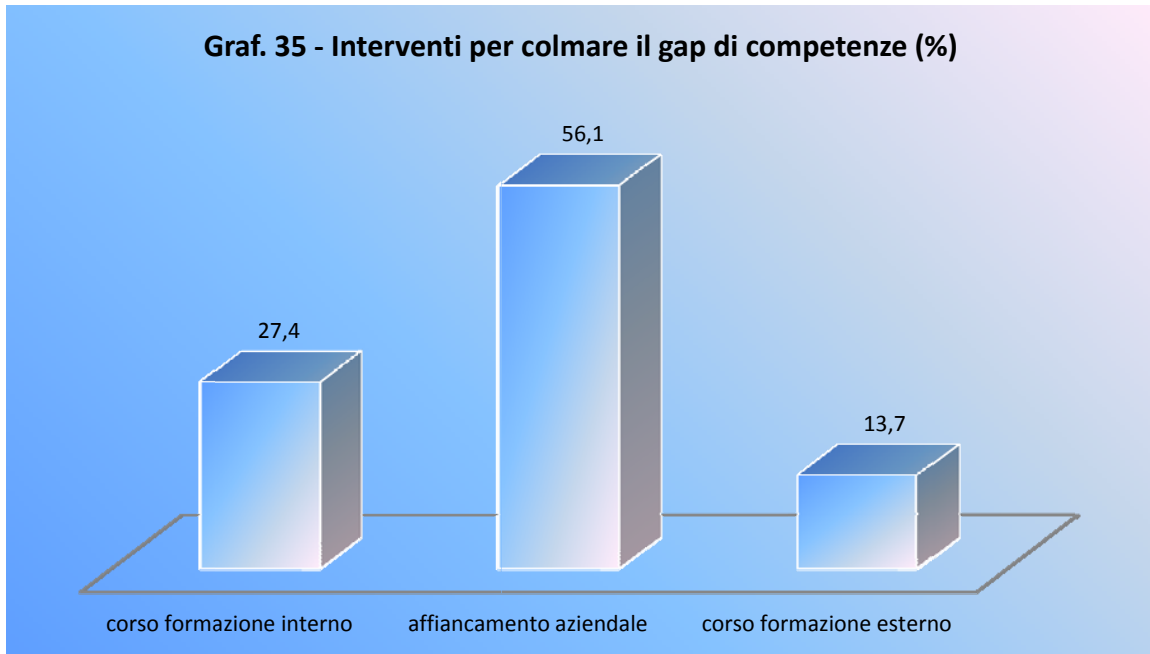
Appare interessante sottolineare come le valutazioni più positive delle imprese riguardino aspetti e caratteristiche personali quali l'impegno e la serietà, le capacità relazionali e di iniziativa. Si tratta di un segnale che può essere letto positivamente rispetto ad alcuni luoghi comuni riferiti all'attitudine dei giovani verso il lavoro.

La lettura dei dati rilevati pone con evidenza il tema della formazione e del collegamento tra sistema educativo e mondo delle imprese quali ambiti fondamentali su cui agire.

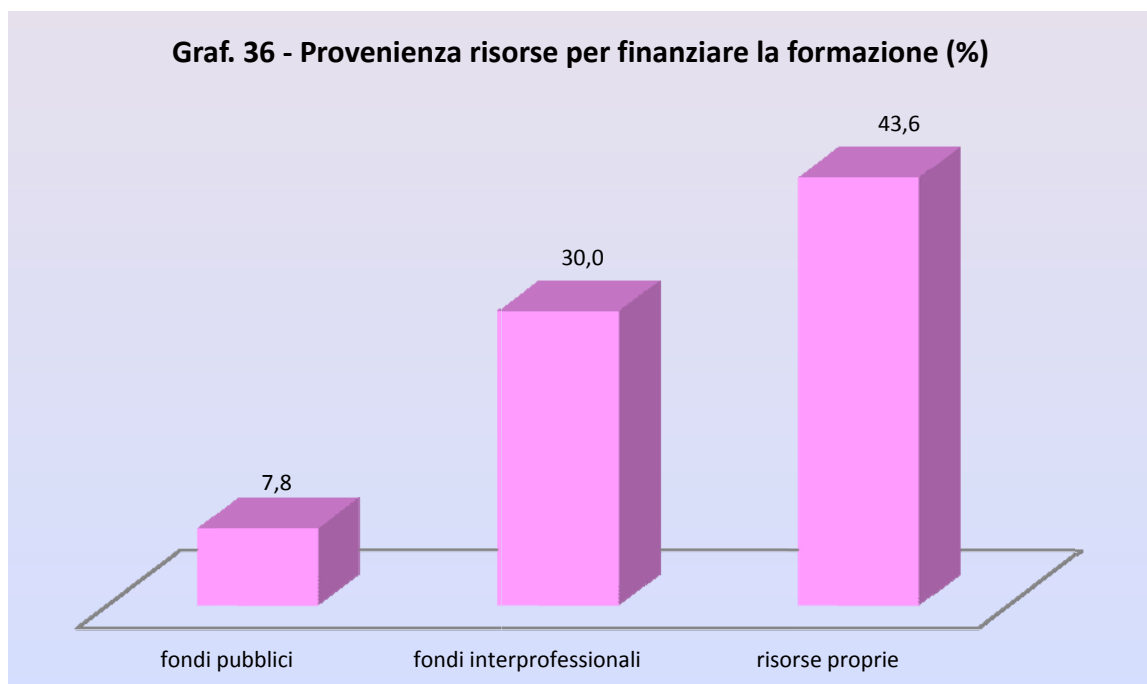
Tab. 2 – Valutazione competenze e conoscenze giovani inseriti rispetto alle aspettative aziendali (valutazione da 1 a 4, media semplice delle risposte)

	totale	piccole	medie	grandi
competenze e conoscenze generali	2,36	2,34	2,41	2,47
conoscenze base, linguistiche, informatiche	2,32	2,26	2,38	2,57
conoscenze tecnologiche	2,27	2,19	2,31	2,53
conoscenza strumenti manageriali	1,67	1,68	1,69	1,66
uso strumenti specifici del settore	2,17	2,21	2,15	2,20
impegno/serietà	3,00	2,94	3,07	3,10
iniziativa/autonomia	2,40	2,38	2,42	2,43
capacità relazionali	2,63	2,67	2,55	2,83

Gli eventuali gap di competenze riscontrati negli giovani assunti sono stati colmati prevalentemente attraverso affiancamento aziendale (56,1%), seguito da corsi di formazione interni (27,4%), corsi di formazione esterni (13,7%) (grafico 35).



Tale formazione è inoltre finanziata prevalentemente con risorse proprie dell'azienda (43,6%), con fondi interprofessionali (30%) e con fondi pubblici (7,8%) (grafico 36).



3.4 Conclusioni

L'occupazione giovanile, e più in generale l'ingresso nel mercato del lavoro delle giovani generazioni, rappresenta una vera urgenza nazionale.

Concentrarsi su questo tema significa occuparsi della parte più creativa del Paese e tornare ad investire sul futuro per ridare nuova forza propulsiva alla crescita della nostra economia.

I dati mettono in evidenza l'origine strutturale di tale problema nel nostro Paese. Le conseguenze della crisi economica non hanno fatto altro che peggiorare le prospettive, indebolendo ulteriormente la condizione di chi dovrebbe rappresentare la spina dorsale del nostro Paese nel prossimo futuro.

Per questa ragione è necessario provare a dare una risposta a tale emergenza, intervenendo su quegli aspetti chiave che condizionano l'occupazione giovanile, tra cui:

- dispersione scolastica: istruzione e abbandono scolastico sono fenomeni che determinano una grave carenza di competenze di base necessarie per una partecipazione attiva al mercato del lavoro. Da questo punto di vista l'Italia si trova in una situazione ancora difficile in quanto, nonostante alcuni passi avanti fatti negli ultimi anni, sperimenta tassi di abbandono scolastico fra i più elevati d'Europa;
- formazione professionale: può favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro, in particolare per coloro che non seguono percorsi di studio universitari, e far sì che le competenze acquisite siano sempre più rispondenti alle esigenze delle aziende;
- caratteristiche del mercato del lavoro, con particolare attenzione agli strumenti in grado di favorire l'ingresso dei giovani nelle imprese.

Il nostro focus ha messo in evidenza come l'inserimento dei giovani in azienda sia stata, negli ultimi due anni, un'esperienza frequente, più nelle medio-grandi rispetto alle piccole imprese. In un caso su quattro i giovani hanno una laurea o un titolo post laurea, dunque figure altamente qualificate. La valutazione delle competenze e conoscenze è nel complesso abbastanza positiva, migliore per le competenze trasversali rispetto a quelle tecniche. Ciò pone comunque in evidenza il tema del collegamento tra sistema educativo e della formazione e mondo delle imprese.

Un altro aspetto importante da sottolineare è che sono molto poche le imprese che hanno giudicato negativamente l'esperienza. La gran parte si è dichiarata molto o abbastanza soddisfatta e ciò rappresenta un segnale incoraggiante, in prospettiva, per cercare da una parte di attrarre sempre più l'interesse delle giovani generazioni verso il lavoro in azienda e dall'altra per far sì che le imprese ricorrano più spesso all'assunzione di personale giovane.

Appendice 1 – Gli investimenti nei principali settori industriali

Nelle pagine seguenti sono riportate le schede sintetiche sulle scelte di investimento delle imprese dell'Emilia-Romagna per categoria merceologica.

In particolare, per ciascun settore vengono riportati gli andamenti relativi agli investimenti realizzati nel corso del 2011, le previsioni di investimento per il 2012 e i principali ostacoli alla realizzazione degli investimenti delle imprese.

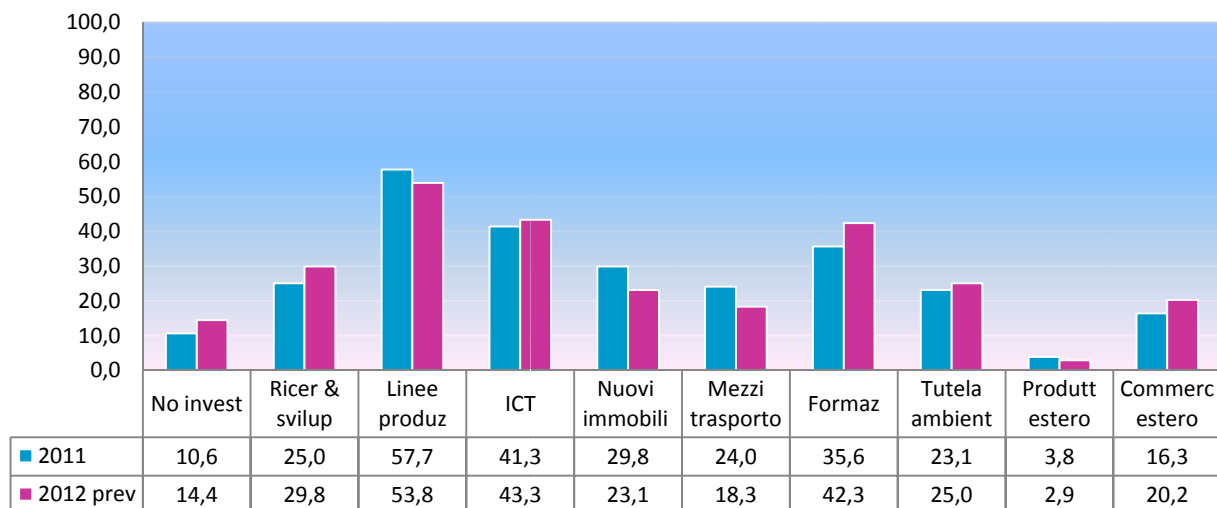
Le schede settoriali hanno l'obiettivo di evidenziare indicazioni e tendenze di carattere qualitativo circa le scelte di investimento delle imprese per i diversi comparti industriali, pur senza avere l'ambizione di darne una descrizione statisticamente significativa.

I settori, classificati secondo il codice ATECO (2002) dell'Istat, rappresentano i principali comparti dell'industria manifatturiera regionale:

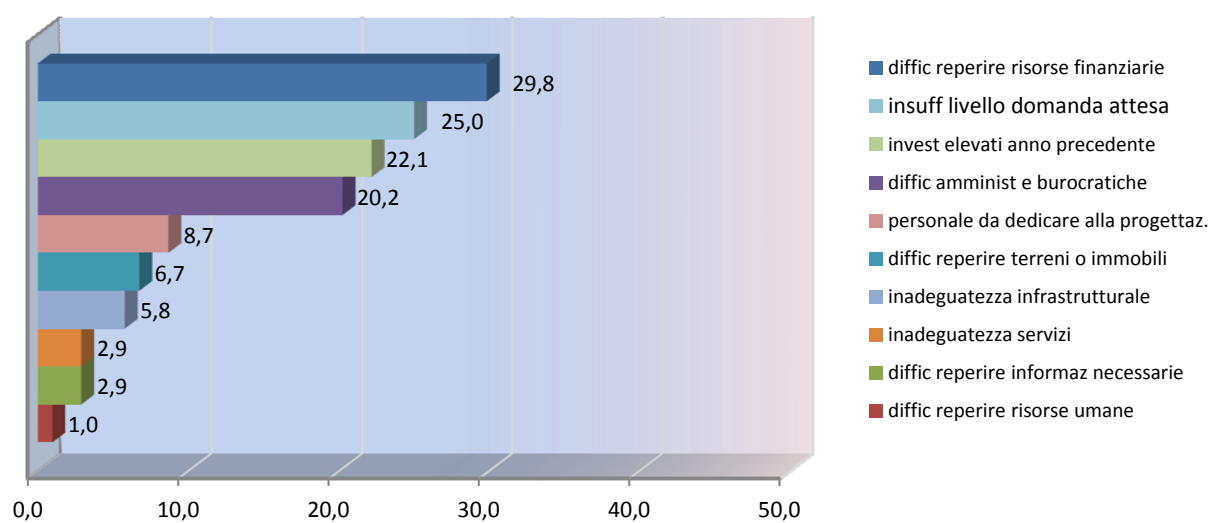
- ❖ DA – Alimentare
- ❖ DB/DC – Tessile/Abbigliamento
- ❖ DD – Legno
- ❖ DE – Carta
- ❖ DG – Chimica
- ❖ DH – Gomma/Plastica
- ❖ DI – Minerali non metalliferi
- ❖ DJ/DK/DL/DM – Metalmeccanico

Alimentare

**Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Alimentare**

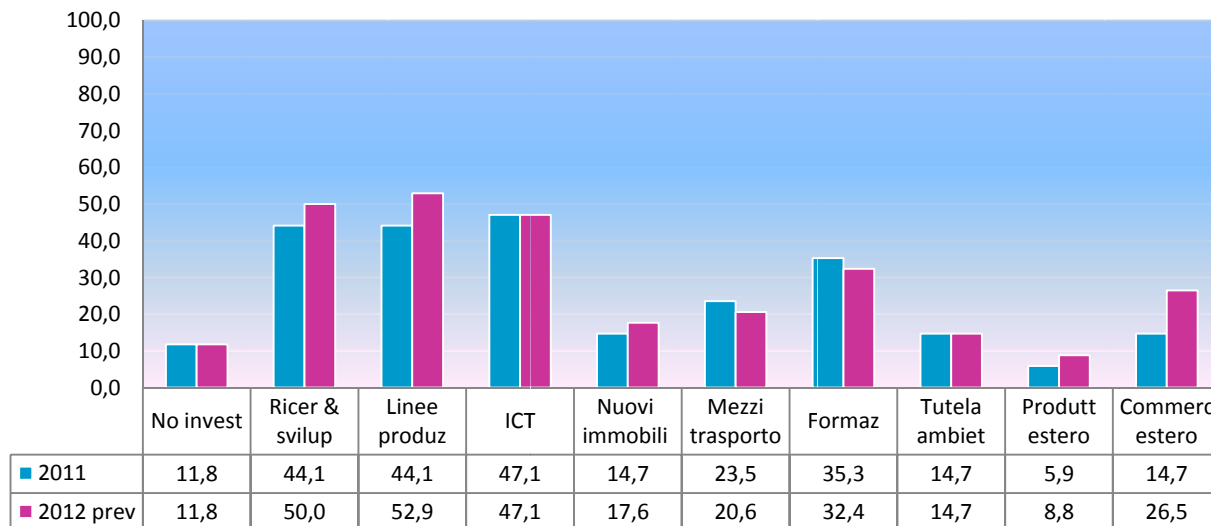


**Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Alimentare**

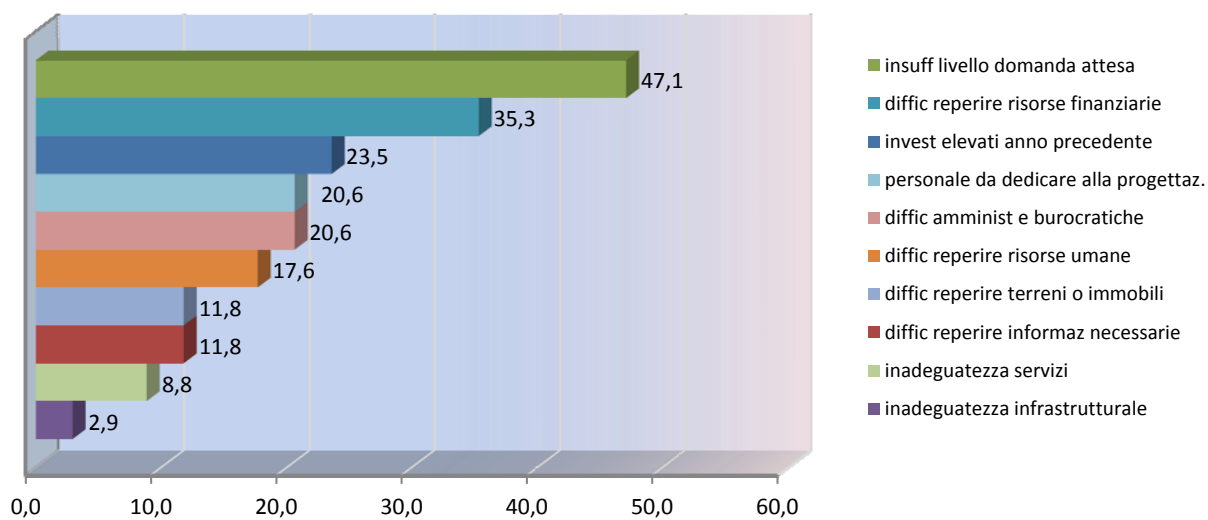


Tessile

Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Tessile

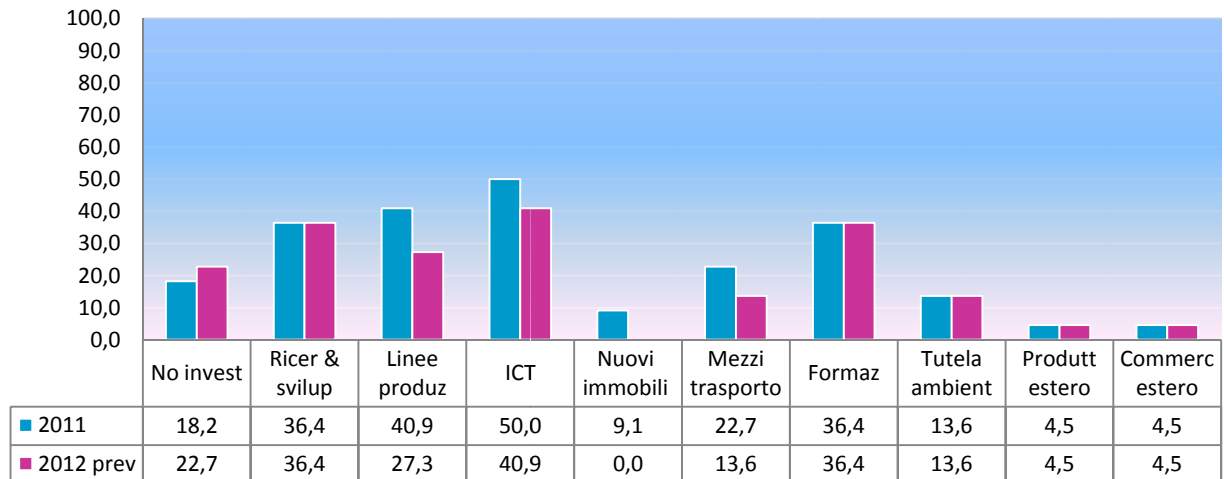


Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Tessile

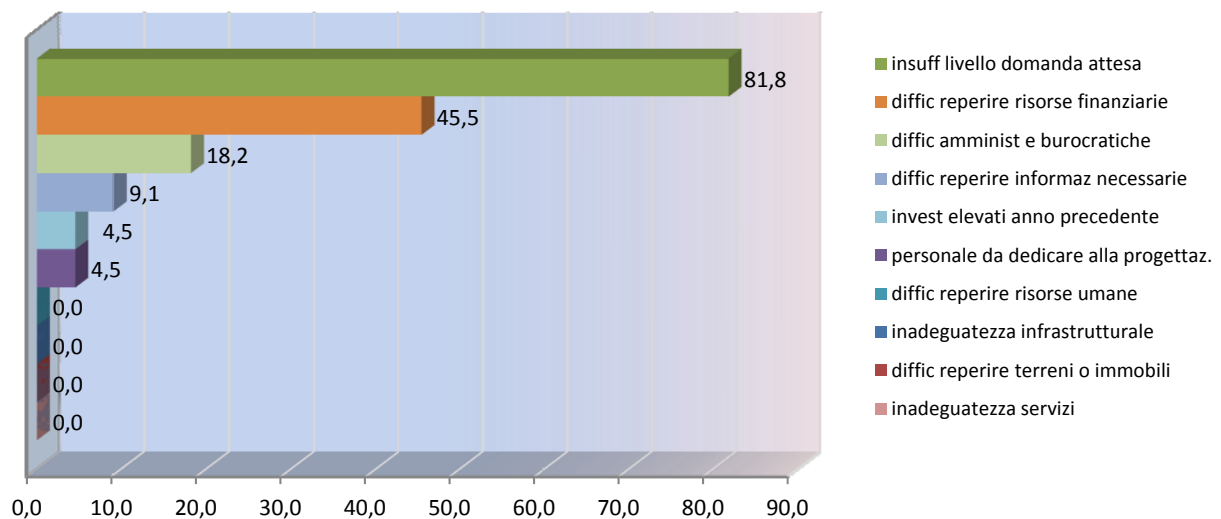


Legno

Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Legno

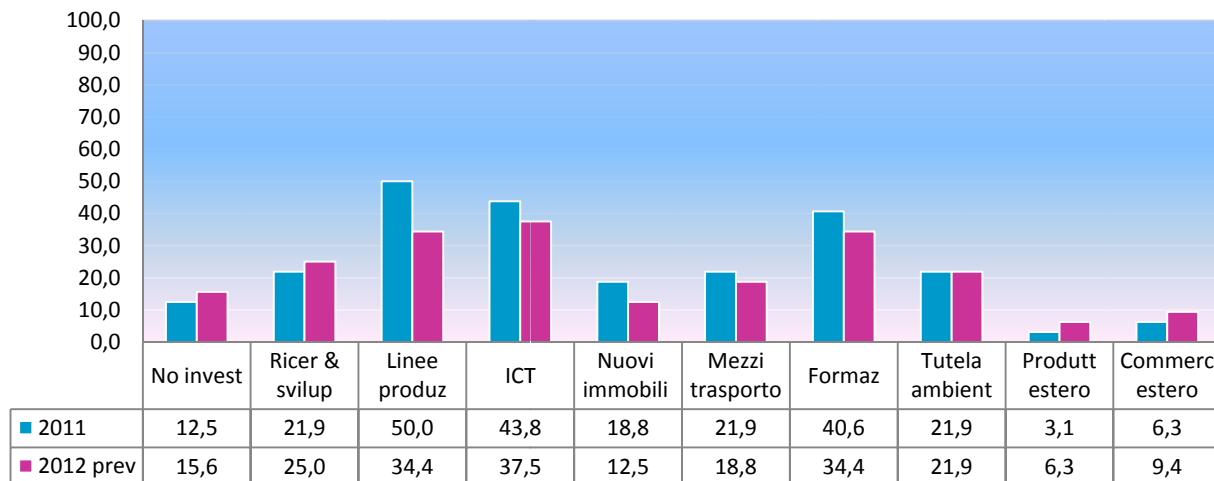


Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Legno

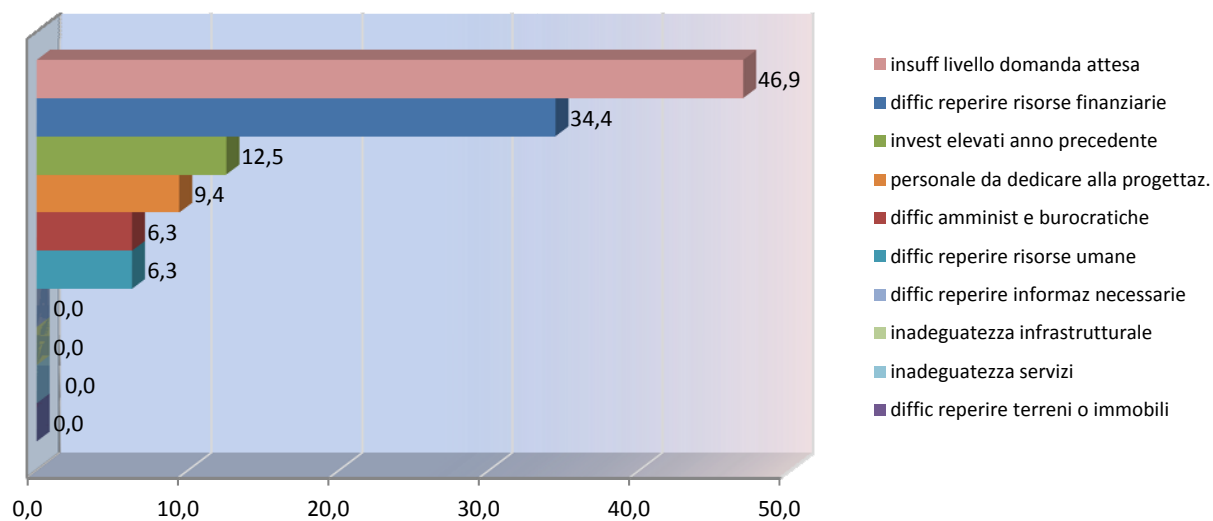


Carta

Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Carta

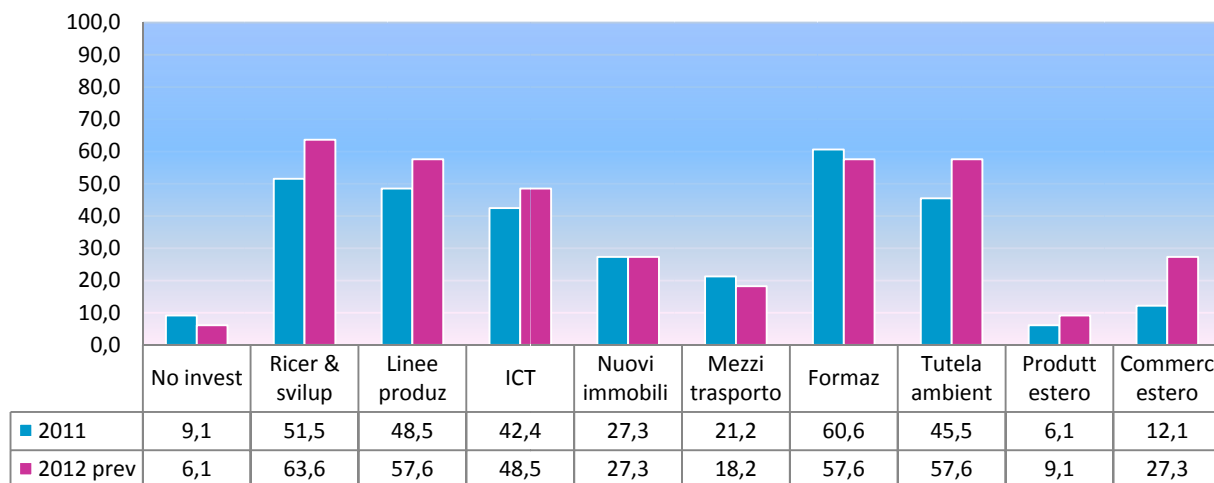


Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Carta

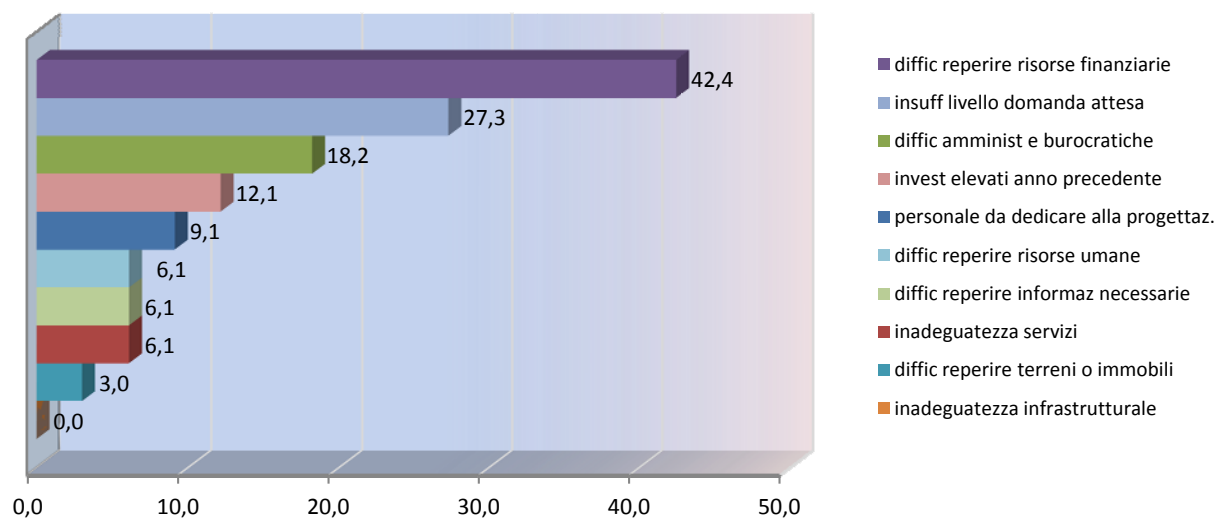


Chimica

Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Chimica

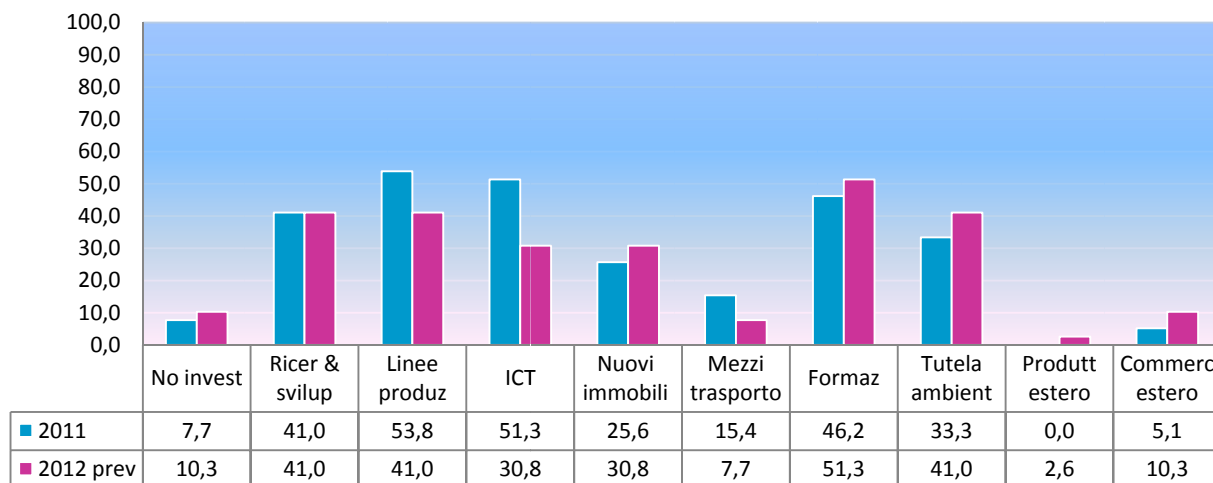


Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Chimica

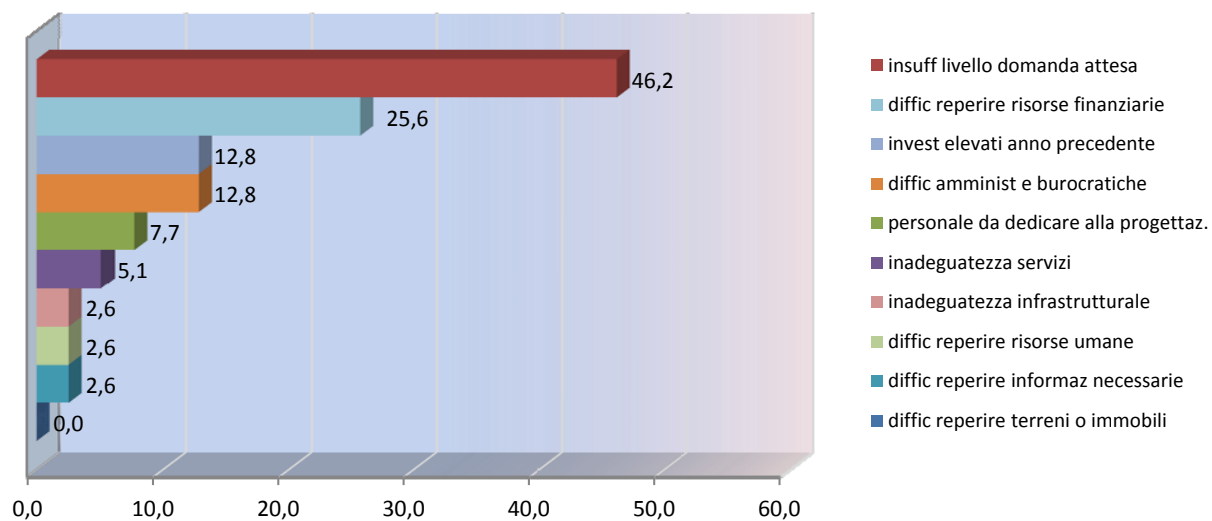


Gomma/Plastica

investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012(%)
Gomma/Plastica

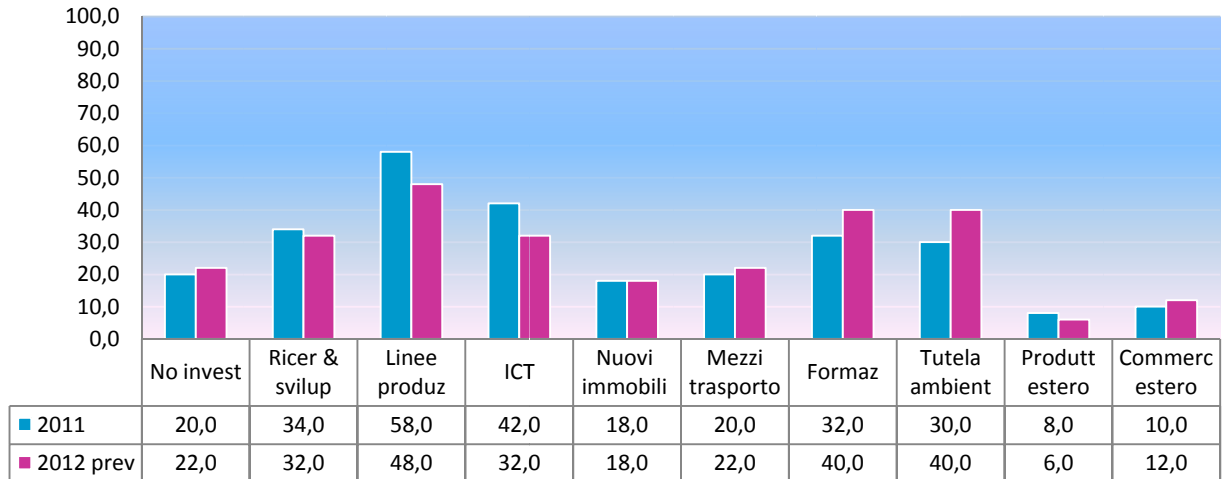


Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Gomma/Plastica

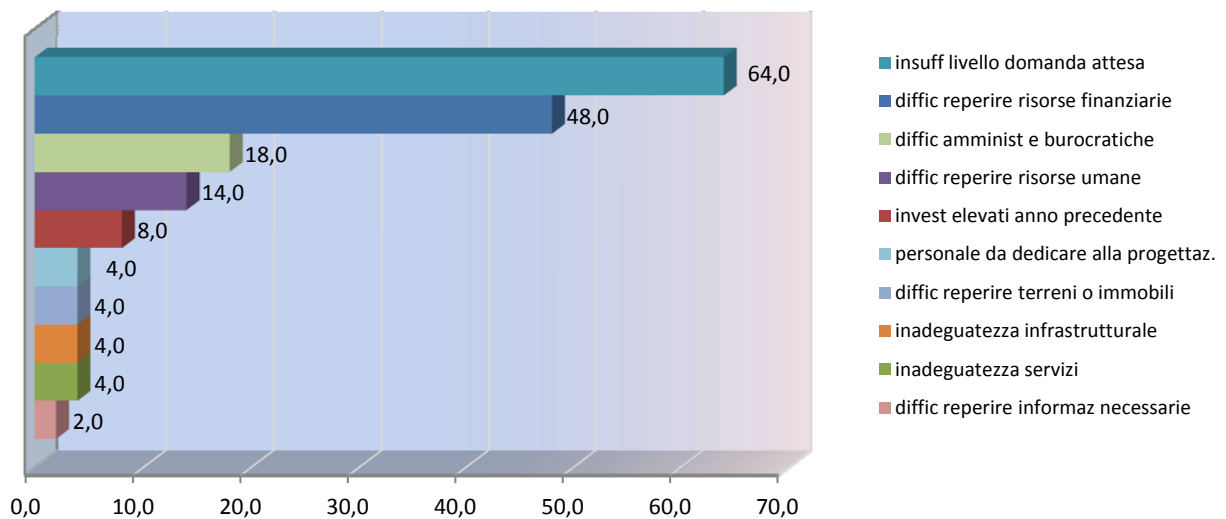


Minerali non metalliferi

**Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Minerali non metalliferi**

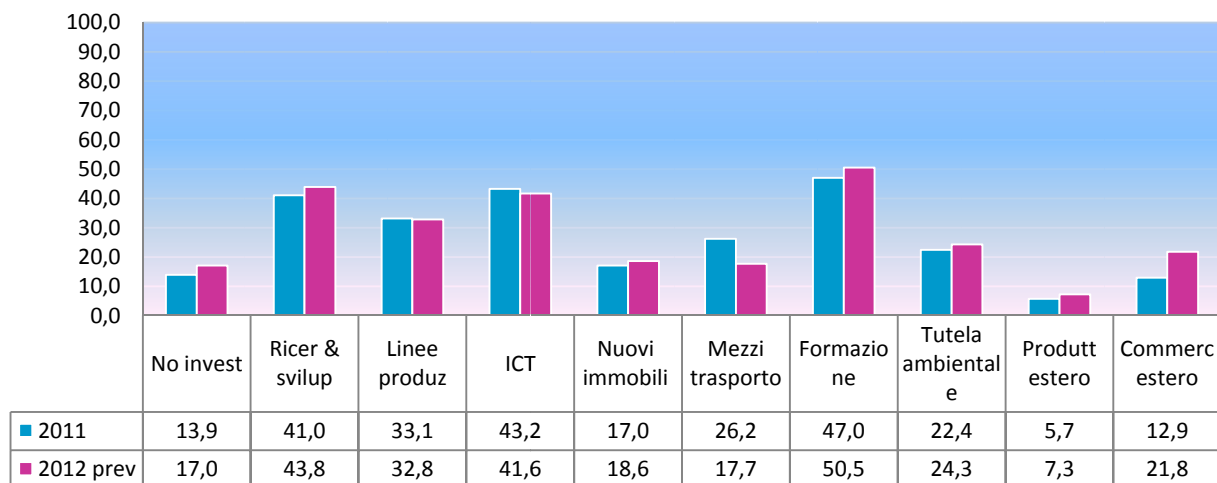


**Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Minerali non metalliferi**

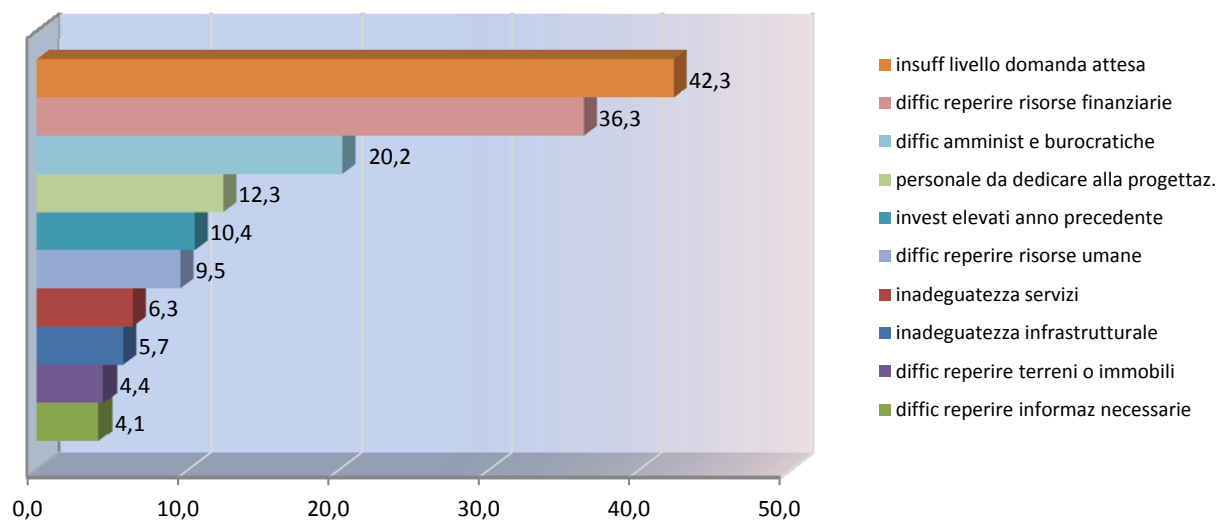


Metalmeccanico

**Investimenti realizzati nel 2011 e previsti nel 2012 (%)
Metalmeccanico**



**Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) 2012
Metalmeccanico**



Appendice 2 – La metodologia di indagine e il questionario

L'indagine, che ha lo scopo di analizzare le decisioni di investimento delle imprese, è stata realizzata in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali dell'Emilia-Romagna.

Il questionario è finalizzato a rilevare informazioni di tipo qualitativo e quantitativo sulla tipologia di investimenti effettuati dalle imprese nel corso del 2011, sugli investimenti previsti per il 2012 e sui principali fattori critici che ne ostacolano la realizzazione.

L'indagine regionale 2012 ha visto il coinvolgimento di 700 imprese appartenenti al settore manifatturiero, per un totale di circa 60.000 addetti e un fatturato complessivo di circa 17 miliardi di euro. Per quanto riguarda la dimensione aziendale, il campione è costituito per il 66,4% da piccole imprese (1-49 addetti), per il 26,0% da medie imprese (50-249 addetti), per il 7,6% da grandi imprese (250 addetti e oltre).

I dati sono stati raccolti nel corso del primo trimestre del 2012.



INDAGINE SUGLI INVESTIMENTI

Investimenti (spese fabbricati, impianti, macchinari, informatica, ricerca e sviluppo, ecc.) effettuati nel corso del 2011 in percentuale sul fatturato:
_____ %

Variazione % delle spese per investimenti (fabbricati, impianti, informatica, macchinari, ricerca e sviluppo, ecc.) nel 2011 rispetto al 2010:
_____ %

Situazione investimenti

	Effettuati nel 2011	Previsti nel 2012	Previsioni 2012 rispetto al 2011		
			Superiore	Uguale	Inferiore
Nessun investimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>			
Ricerca e sviluppo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Linee di produzione (nuove, ristrutturaz.)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
ICT (informatica, telecomunicazioni)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Nuovi immobili o ampliamento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Mezzi di trasporto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Formazione	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tutela ambientale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti produttivi all'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Investimenti commerciali all'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Fattori critici / Ostacoli alla realizzazione degli investimenti

<input type="checkbox"/> insufficiente livello domanda attesa	<input type="checkbox"/> inadeguatezza servizi (consulenza, progettazione) disponibili alle imprese
<input type="checkbox"/> difficoltà reperimento risorse finanziarie	<input type="checkbox"/> inadeguatezza infrastrutturale
<input type="checkbox"/> difficoltà nel reperire risorse umane	<input type="checkbox"/> impossibilità di dedicare personale/ore lavoro alla progettazione/realizzazione
<input type="checkbox"/> difficoltà reperimento informazioni necessarie	<input type="checkbox"/> investimenti molto elevati effettuati nell'anno precedente
<input type="checkbox"/> difficoltà amministrative e burocratiche	<input type="checkbox"/> altro (specificare): _____
<input type="checkbox"/> difficoltà reperimento terreni o immobili	

Focus Investimenti e Occupazione giovanile

<p>1. La Sua azienda ha inserito giovani (fino a 34 anni) nell'organico aziendale negli ultimi 2 anni?</p> <p><input type="checkbox"/> Sì</p> <p><input type="checkbox"/> No (vada alla domanda 10)</p> <p><input type="checkbox"/> No, ma sarebbe interessata a farlo nel 2012</p> <p>1.a Quanto tempo ha impiegato in media per individuare i giovani che ha inserito in azienda?</p> <p><input type="checkbox"/> Meno di 1 mese</p> <p><input type="checkbox"/> Da 1 a 3 mesi</p> <p><input type="checkbox"/> Da 3 a 6 mesi</p> <p><input type="checkbox"/> Oltre 6 mesi</p>	<p>2. Quanti giovani ha inserito e con quale modalità? (se ha risposto sì alla domanda 1)</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto a tempo indeterminato (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto a tempo determinato (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto di apprendistato (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto di collaborazione coord. e cont. (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto a somministrazione (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Contratto di lavoro a intermittenza (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Tirocinio/stage (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>																																													
<p>3. In quali aree aziendali?</p> <p><input type="checkbox"/> Amministrazione/finanza</p> <p><input type="checkbox"/> Produzione</p> <p><input type="checkbox"/> Marketing e commerciale</p> <p><input type="checkbox"/> Ricerca e sviluppo</p> <p><input type="checkbox"/> Risorse umane</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>	<p>4. Quale era il titolo di studio dei giovani inseriti?</p> <p><input type="checkbox"/> Licenza media (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Diploma (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Laurea (n. _____)</p> <p><input type="checkbox"/> Post laurea (Ph.D, Master) (n. _____)</p>																																													
<p>5. Quali le modalità di reclutamento? (è possibile indicare più alternative)</p> <p><input type="checkbox"/> Candidatura spontanea</p> <p><input type="checkbox"/> Inserzioni su riviste, giornali</p> <p><input type="checkbox"/> Siti web specializzati</p> <p><input type="checkbox"/> Segnalazioni professionali (fornite da dipendenti dell'azienda o di aziende dello stesso settore)</p> <p><input type="checkbox"/> Servizio pubblico per l'impiego</p> <p><input type="checkbox"/> Società di consulenza e/o società private di intermediazione</p> <p><input type="checkbox"/> specificare se Unimpiego Confindustria</p> <p><input type="checkbox"/> Scuola/Università (diplomati, laureati, specialisti, master)</p> <p><input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____</p>																																														
<p>6. Come giudica l'esperienza dell'inserimento?</p> <p><input type="checkbox"/> Molto soddisfacente</p> <p><input type="checkbox"/> Abbastanza soddisfacente</p> <p><input type="checkbox"/> Poco soddisfacente</p> <p><input type="checkbox"/> Per niente soddisfacente</p>																																														
<p>7. Come valuta le competenze e conoscenze dei giovani inseriti rispetto alle aspettative aziendali?</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; margin-top: 10px;"> <thead> <tr> <th style="width: 70%;"></th> <th style="width: 7.5%;">1</th> <th style="width: 7.5%;">2</th> <th style="width: 7.5%;">3</th> <th style="width: 7.5%;">4</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Competenze e conoscenze generali</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Conoscenze di base, linguistiche ed informatiche</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Conoscenze tecnologiche</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Conoscenza di strumenti e tecniche manageriali</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Abilità nell'uso di strumenti/tecniche specifici del settore</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Impegno/serietà</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Iniziativa/autonomia</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>Capacità relazionali /di comunicazione</td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center; font-size: small;">Parametri di valutazione: 1=sufficiente, 2= discreto, =3 buono, 4= ottimo</p>			1	2	3	4	Competenze e conoscenze generali					Conoscenze di base, linguistiche ed informatiche					Conoscenze tecnologiche					Conoscenza di strumenti e tecniche manageriali					Abilità nell'uso di strumenti/tecniche specifici del settore					Impegno/serietà					Iniziativa/autonomia					Capacità relazionali /di comunicazione				
	1	2	3	4																																										
Competenze e conoscenze generali																																														
Conoscenze di base, linguistiche ed informatiche																																														
Conoscenze tecnologiche																																														
Conoscenza di strumenti e tecniche manageriali																																														
Abilità nell'uso di strumenti/tecniche specifici del settore																																														
Impegno/serietà																																														
Iniziativa/autonomia																																														
Capacità relazionali /di comunicazione																																														

<p>8. Come è stato colmato o come si intende colmare l'eventuale gap di conoscenze e competenze?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Corso di formazione interno <input type="checkbox"/> Affiancamento aziendale <input type="checkbox"/> Corso di formazione esterno 	<p>9. Come è stata finanziata o si intende finanziare la formazione?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Fondi pubblici <input type="checkbox"/> Fondi interprofessionali (es. Fondimpresa) <input type="checkbox"/> Risorse proprie
<p>10. Se non sono stati inseriti giovani in azienda, quali le ragioni?</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> L'azienda non ha effettuato assunzioni <input type="checkbox"/> L'azienda ha effettuato solo assunzioni di personale con precedente esperienza <input type="checkbox"/> L'azienda non ha trovato le figure che cercava <input type="checkbox"/> Altro (specificare) _____ 	